SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 Num. 153

Telefoni
dal n. 45-941 al n. 45-949

Venerdì 28-30 [illegible] 939 XVII
In abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-350): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolg. ai Uff. P. I., Via G. Teresa, 7, tel. 43-039 - 43-051. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie e numeri arretrati: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

OMAGGIO

Gli accerchiatori vogliono la guerra ad ogni costo?

Londra e Parigi preparano

la montatura dell'aggressione dei Totalitari

Halifax deciso ad affermare

l'immediato intervento inglese

a fianco delle Nazioni garantite

Dal discorso di Churchill a quello che pronuncierà il Ministro - Danzica, stati baltici e... dottrina di Monroe - Che ne pensa Chamberlain?

Londra, giovedì sera.

Oggi lord Halifax pronuncierà un discorso all'Istituto Reale di Affari Internazionali e si prevede che egli si proporrà di tentare di togliere ogni dubbio sull'inevitabilità di un intervento britannico qualora venissero compiuti in Europa atti di aggressione contro i Paesi che sono garantiti dall'Inghilterra.

Churchill e gli altri

Il Governo ritiene cioè — secondo coloro che fanno tale previsione — che i pericoli della situazione attuale derivino dall'opinione che l'Inghilterra, all'ultimo momento, potrebbe decidere di rimanere spettatrice di un conflitto, anzichè parteciparvi. Halifax ripeterebbe, cioè, stasera, in forma più diplomatica, le parole dette ieri da Churchill, alle quali si annette a Londra molta importanza anzitutto perchè Churchill ha parlato nello stesso tono di Daladier e poi perchè all'ex-Ministro sarebbe stato affidato dal Governo il compito di esprimere quegli allarmi e quei propositi che i Ministri in carica, data la loro posizione di responsabilità, preferiscono rendere noti con maggiore prudenza.

Il Ministro degli Esteri ripeterebbe il concetto che mai la Nazione inglese è stata così unita, che mai ha preso degli impegni così seriamente e che non è sul punto di perdere la pazienza.

Qui si è inserti sempre, in fondo, nel fare profezie sul prossimo futuro.

V'è unanimità nel dire che l'Europa è alla vigilia di una crisi gravissima e la presenza di migliaia di nazisti a Danzica, venuti dalla Prussia Orientale, sarebbe una prova che la crisi, in realtà, può dirsi già incominciata.

Ma le opinioni differiscono, quando si presenta la domanda, se si tratterà soltanto di una crisi di nervi, oppure se si avrà lo scoppio di una conflagrazione.

Le previsioni degli uomini di Governo e di coloro che parlano in loro nome (come indubbiamente ha fatto Churchill ieri sera), hanno lo scopo, dunque, di preparare il pubblico ad entrambe le eventualità: gli si dice che la guerra non è inevitabile, ma che non si può essere certi di scongiurarla e che, quindi, è indispensabile essere pronti per ogni evenienza.

Nello stesso tempo si vi accinge a scalzare le posizioni morali dei nemici potenziali dell'Inghilterra, asserendo che l'accerchiamento è un mito e creato a Berlino e che nulla di grave accadrebbe se le Nazioni dell'Asse non facessero agghiacciare la scintilla; così si tenta di stabilire in anticipo che la colpa ricadrebbe tutta sulle Potenze dell'Asse e che le democrazie farebbero la guerra solo per difendere se stesse, o per difendere le Nazioni amiche, o per difendere lo statu quo, sia pure contro il desiderio di piccoli Stati, come quelli baltici, che di garanzie non vogliono saperne.

Interessante oggi, a quest'ultimo proposito, è la lesi sostenuta dal redattore diplomatico del News Chronicle per giustificare l'imposizione di garanzie agli Stati baltici contro il loro desiderio.

La posizione di Chamberlain

«Si tratterebbe dopo tutto — dice il giornalista — di una ripetizione di ciò che fecero gli Stati Uniti, quando enunciarono la dottrina di Monroe, perchè anche essi garantirono le Repubbliche sud-americane, quando esse non domandavano, anzi respingevano, la protezione della Confederazione settentrionale». «La utilità del metodo è stata, però, dimostrata — afferma lo scrittore — giacchè per più di un secolo e mezzo la pace delle due Americhe non è stata turbata da nessun serio conflitto».

Il Times ribadisce sempre la bennota e già confutata tesi che l'Inghilterra abbia mutato politica negli ultimi mesi, in seguito a considerazioni di giustizia internazionale.

«Fino a quando Hitler voleva soltanto la revisione di quelle che con un certo fondamento potevano essere chiamate le ingiustizie di Versaglia — dice il giornale — l'atteggiamento britannico era arrischevole e acquiescente, anche se i metodi tedeschi erano subitanei e violenti più del necessario. Ma ora che egli ha varcato i limiti del revisionismo, che ha soppresso la libertà di una Nazione e minaccia quella di altre, l'Inghilterra è corsa in aiuto degli Stati che vedono la loro indipendenza in pericolo. Per ora l'aiuto è solo diplomatico. Non sarà d'altra natura, se gli Stati in parola non saranno fatti oggetto d'una aggressione».

Chamberlain e Halifax non andavano d'accordo in passato e forse non vanno d'accordo ora nel tracciare gli obiettivi della politica estera inglese: questo è noto da tempo. Il primo è moderato e ragionevole, il secondo no. E' lecito chiedersi, quindi, perchè il Capo del Governo abbia sottoscritto le direttive del suo subordinato. La spiegazione si trova nel fatto che l'opinione pubblica inglese dal marzo a questa parte è per la tesi di Halifax, onde il Primo Ministro ha dovuto accettarla per salvare la sua posizione.

Non è ancora detto che l'avere Chamberlain consentito che ora si offra alla Russia perfino la garanzia esplicita degli Stati baltici significhi, come molti pretendono, la firma dell'alleanza anglo-sovietica alla fine della prossima settimana.

Ma non si debbono nemmeno trarre false illazioni da questo fatto. Se l'alleanza non fosse conclusa, si ha ragione di credere che non sarebbe Chamberlain il vincitore. C'è, infatti, da temere che egli sarebbe il vinto e che se ne dovrebbe andare. Nel qual caso l'alleanza probabilmente verrebbe, poi, conclusa con facilità, e per di più il carro della politica inglese scenderebbe la china senza essere frenato da nessuno.

G. S.

L'intervento nelle trattative franco-inglesi a Mosca di due Ambasciatori americani

Londra, giovedì sera.

Si annuncia che in questi ultimi giorni gli americani avrebbero fatto per via diplomatica a Londra e a Mosca dei passi destinati a riavvicinare i punti di vista dei Governi inglese e sovietico tendenti alla realizzazione di un accordo per mezzo di reciproche concessioni. Sembra che gli Ambasciatori americani, Kennedy a Londra e Bullitt a Parigi, avrebbero avuto un ruolo preponderante in questa azione. Sono note le opinioni sovietofile di questi due diplomatici, così pure la loro inclinazione a giocare una parte che esorbita dal quadro diplomatico ordinario.

In ogni caso questi tentativi sembrano aver avuto pieno successo a Londra. E' pur vero che non si può dire attualmente come le nuove proposte britanniche si avvicinino alle richieste sovietiche e se effettivamente, come si pretende generalmente, gli inglesi hanno risposto senza riserve ai desideri di Mosca.

Si annuncia ancora, del resto, che gli americani farebbero attualmente dei passi analoghi per regolare il conflitto anglo-giapponese. I circoli politici londinesi attribuiscono all'influenza americana l'accettazione da parte del Governo di Tokio delle proposte britanniche relative a nuovi negoziati.

I Consoli inglese e giapponese a Tien Tsin partiti per la Conferenza

Tokio, giovedì sera.

L'agenzia «Domei» informa: Herbert, Console generale inglese a Tien Tsin, è partito alle ore 8, a bordo di una nave da guerra inglese, alla volta di Tokio, ove assisterà l'Ambasciatore Craigie nei prossimi negoziati sull'affare di Tien Tsin. Tanaka, Console del Giappone, che assisterà il Ministro Arita, è partito alle ore 9,30.

Battistrada della Guardia Reale

Questo ragazzino londinese carico di vestini, uno dei quali porta a guisa di elmo, non ha nessun rispetto per il reparto della Guardia Reale che si reca a montare la guardia alla Banca d'Inghilterra

La Francia solidale in anticipo

con un'azione offensiva

della Polonia a Danzica

Parigi, giovedì sera.

Anche ammesso che il Governo francese non abbia espresso a mezzo del signor Daladier l'intenzione di richiamare due nuove classi, ma esso si proponga di mantenere in servizio due classi in riserva se la situazione internazionale, alla data preannunziata del loro congedo, non sarà migliorata, durante il discorso del Presidente del Consiglio è stato molto allarmista. Solamente un uomo in preda al panico, o desideroso di diffondere il panico, poteva dire ciò che ha detto il signor Daladier.

I fautori della guerra

Un grande giornale parigino ha stampato che il discorso è stato un tale pugno nello stomaco da mozzare il respiro dei francesi. Qualcuno ha fatto osservare, però, che, dato il carattere eccessivamente emotivo di Daladier, meglio il caso di prendere alla lettera le sue parole.

Qualche altro ha ritenuto che le sue dichiarazioni erano necessarie per galvanizzare la resistenza della Nazione la quale, per lunghi segni, dà prova di stanchezza e di divisione; altri, infine, ha ritenuto che, in previsione di nuovi sacrifici finanziari da richiedere al Paese, bisognava per agitare davanti agli occhi di esso lo spauracchio di gravi pericoli.

Sono parecchi i giornalisti francesi che, insieme a De Kerillis, raccontano questa mattina che il piano tedesco consiste nel distruggere l'unità interna della Francia, nello scatenare le forze di «capitolazione e di tradimento». Tale gente, mentre invoca con voce rotta la guerra, assicurando che il popolo francese è deciso a batterai come un sol uomo, afferma, d'altra parte, che Hitler ha molti amici in Francia, e che essi sono tali e tanti da paralizzare il Governo.

Tale gente appartiene a tutte le categorie; vi sono i salariati che mordono il freno sotto la reazione sociale; vi sono gli industriali ed i commercianti i quali sono allarmatissimi per l'arresto completo degli affari; «inoltre Hitler — è lo stesso De Kerillis che lo scrive — ha in Francia della sua parte anche certi uomini pubblici e certe frazioni politiche e certi giornali».

E' certo che, tanto i fautori della guerra ad ogni costo, quanto i fautori di una politica meno imprudente sono d'accordo nel constatare che la piega presa dalla situazione ha creato correnti di apprensione che ogni giorno si gonfiano di nuovi elementi.

Giustificazioni in anticipo

Tali correnti non hanno per nulla infinito per richiamare ad una maggiore riflessione le sfere governative. Dietro di esse, anzi, la forza che si cerca chiamare oscura, pur essendo essa perfettamente visibile, intensificano la loro nefasta azione allarmistica ed esasperante. Dei professionisti della sedizione oggi non ci occuperemo. Constatiamo semplicemente che essi fanno del loro meglio nell'esercizio del loro obbrobrioso mestiere. Sono oggi, invece, gli ufficiosi che, più di tutti, seminano vento per provocar tempeste.

Secondo le loro informazioni — da fonte polacca, come essi stessi precisano — la situazione a Danzica diventa di momento in momento sempre più anormale. Non si dice che la Germania si accinga a compiere un atto di forza contro la Città Libera. Si parla, invece, di infiltrazione maggiore la quale esigerebbe un'azione militare energica da parte della Polonia.

Si prepara l'opinione pubblica francese all'eventualità di sostenere l'urgenza con le armi, anche nel caso che fosse essa a dare il segnale del fuoco. Insomma si constata un'orchestrazione per giustificare un'aggressione contro il Reich col pretesto di rispondere «al un colpo su Danzica, che Hitler prepara dall'interno di essa».

In altre parole, l'assistenza alla Polonia, che contemplava il caso dell'aggressione tedesca non provocata, viene prospettata anche nel caso di un'aggressione polacca contro la Germania.

Si prevede che quest'ultima eventualità è potrebbe provocare delle divergenze di apprezzamento in certe frazioni dell'opinione pubblica inglese e francese; ma di tale divergenza di apprezzamento — ci prevengono l'Excelsior ed il Petit Parisien, i quali sviluppano in questo senso i medesimi termini — i Governi di Londra e Parigi non terrebbero conto alcuno.

Ridda di fandonie

Il quadro oscuro della situazione a Danzica costituisce il pezzo forte delle manovre allarmistiche francesi. Non mancano, però, nei giornali odierni altre fandonie concorrenti a tener viva l'apprensione nel pubblico.

Sulla fede del corrispondente romano del Temps viene riprodotto con vistosissimo carattere che «nei circoli italiani bene informati (sic) si dichiara che Mussolini ha avuto nei giorni scorsi un incontro con Hitler alla frontiera italo-tedesca». Si pubblica, inoltre, che «le truppe italiane che si trovano in Albania cominciano ad essere dirette verso la frontiera greca, ove undicimila operai, nonchè distaccamenti del Genio italiano lavorano da tempo al riattamento della strada romana collegante Durazzo a Salonicco». Si insinua che la Grecia è inquieta dell'atteggiamento italiano, anche perchè «sono a suo detrimento i compensi promessi dall'Asse alla Bulgaria». Non si omette di dare molto rilievo agli esercizi che gli allievi della Scuola di Alpinismo compiono sul Gran Paradiso.

Il signor Bonnet ha ricevuto ieri l'Ambasciatore d'Inghilterra il quale ha sottoposto al Ministero nuove formule da presentare al gradimento di Mosca.

Le nuove proposte — precisa il Journal — «sono lungi dal costituire — contrariamente alle indiscrezioni di certi giornali inglesi — l'accettazione pura e semplice delle esigenze sovietiche, specialmente per quanto concerne le garanzie agli Stati Baltici e il funzionamento automatico dell'assistenza».

Il deputato Andrea Marquet, deputato e sindaco di Bordeaux, reduce dalla visita all'Esposizione di New York, riferendo l'opinione americana a proposito della crisi europea, dichiara nel *Journal*:

«Io credo che sarebbe un'illusione pericolosa pensare oggi che gli americani sarebbero immediatamente a fianco della Francia in caso di guerra».

F. d. P.

Un articolo della *Pravda*

Mosca accusa Parigi e Londra di ritardare l'accordo e di voler ridurre la Russia alla parte di servitore

Un nuovo articolo di un collaboratore di Stalin, mentre Strang presenta le nuove proposte franco-inglesi

Berlino, giovedì sera.

D.N.B. ha da Mosca:

Il giornale *La Pravda* pubblica oggi un articolo del membro dell'Ufficio politico e direttore dell'organizzazione del partito comunista a Leningrado, Ciadanoff, collaboratore di Stalin, relativo ai negoziati anglo-franco-sovietici.

L'articolo, che porta il titolo: «I Governi inglese e francese non vogliono trattare con l'Unione Sovietica su un piede di uguaglianza», dichiara dapprincipio che i negoziati sono attualmente in un vicolo chiuso.

«Malgrado tutti gli sforzi del Governo sovietico che cerca di accelerare la conclusione di un patto, — dice Ciadanoff —, non sono stati fatti progressi essenziali nel corso dei negoziati. Soltanto le Potenze occidentali sono responsabili di questo stato di cose. Esse non vogliono trattare sul principio della parità con l'Unione Sovietica.

«I negoziati, iniziati il 15 aprile scorso, durano ancora dopo 76 giorni. Il Governo sovietico non ha avuto bisogno che di 18 giorni per preparare la sua risposta alla proposta delle altre Potenze, mentre le manovre diplomatiche degl'inglesi e dei francesi hanno fatto perdere 58 giorni. Per contro, l'Inghilterra ha concluso con una rapidità rimarchevole dei patti con la Polonia e la Turchia. Si possono, dunque, nutrire dei dubbi circa la sincerità dell'Inghilterra e della Francia».

Ciadanoff dichiara, poi, che l'opposizione degl'inglesi nella questione della garanzia agli Stati baltici non ha ragione alcuna di essere ed essa non proviene che dal desiderio di rendere i negoziati più difficili.

«Parigi e Londra — dice Ciadanoff — vorrebbero vedere l'Unione Sovietica nella parte di servitore fedele, ma nessun Stato che tenga a non essere lo zimbello delle altre Potenze può accettare tali proposte e l'Unione Sovietica è ben lontana dall'accettarle».

Quest'articolo di Ciadanoff, che è uno dei collaboratori più intimi di Stalin, è qui tanto più importante pel fatto che appare proprio il giorno della ripresa dei negoziati con la Potenza occidentali.

Si è convinti che esso rifletta finalmente le vedute dell'Ufficio politico.

Altre famiglie di italiani abbandonano la Corsica

Bastia, giovedì sera.

Altre ottantatrè famiglie di italiani residenti in Corsica si sono oggi imbarcate per rimpatriare definitivamente.

A BOLZANO

S. E. Cobolli Gigli

inaugura la Mostra delle opere pubbliche della Venezia Tridentina

Bolzano, giovedì sera.

In forma ufficiale, stamane, alle ore 10, è giunto in questa città S. E. Cobolli Gigli, per inaugurare la Mostra delle Opere Pubbliche della Venezia Tridentina, rassegna che sintetizza il formidabile complesso di realizzazioni che il Regime ha condotto a termine nella provincie di Trento e di Bolzano nell'arco ventennio.

Opera ciclopica

Ricevuto dalle maggiori autorità della regione, capeggiate dal Prefetto Mastromattei, S. E. Cobolli Gigli, dopo aver passato in rassegna i reparti d'onore, composti da una compagnia del 232° Fanteria, con bandiera, è uscito in piazzale Garibaldi. Qui è salito in automobile e, seguito da una lunga teoria di macchine, si è portato in viale Trento, dove ha fatto brillare la prima mina dei lavori della variante alla strada del Brennero.

L'opera riveste notevole importanza, perchè con il traforo del Virgolo e con la conseguente variante della strada, si verrà ad eliminare, per la importante arteria internazionale, l'attraversamento dell'abitato della città di Bolzano. Per ottenere lo scopo, la variante, nei suoi estremi, si staccherà dalla sede attuale ad Oltrisarco per innestarvisi nuovamente a Cardano. Sarà necessario il traforo di una galleria della lunghezza di 677 metri sotto il Virgolo e di una seconda lunga 112 metri a Cardano. L'opera importerà una spesa di circa dieci milioni di lire.

Dopo avere inaugurato via Roma, arteria che si innesta a viale Giulio Cesare, S. E. Cobolli Gigli ha proseguito per il Foro della Vittoria. Nella magnifica piazza che si apre dietro il monumento eretto ad imperituro ricordo della Vittoria delle nostre armi, il Ministro ha trovato ammassate tutte le forze fasciste della città. Al suo apparire, dalla folla si è levato altissimo il grido di Duce! Duce! S. E. Cobolli Gigli ha passato in rassegna i reparti d'onore ed è poi entrato nel palazzo dell'Istituto di Previdenza Sociale, per inaugurare la mostra delle opere pubbliche che, come abbiamo detto, costituisce la chiara documentazione della poderosa mole di lavoro e di opere che hanno mutato il volto della regione, lasciando i segni profondi delle virtù realizzatrici del popolo italiano. Rieditati i paesi maggiormente colpiti dalla guerra, si iniziò nel 1919 la opera feconda di potenziamento delle due provincie visine. Case del Fascio e delle G.I.L., stabilimenti urbani, case per il popolo, scuole adeguate, fognature, opere igieniche varie, strade statali, provinciali e comunali, linee telegrafiche e telefoniche, opere idrauliche di bonifica integrale, sistemazioni di corsi d'acqua, importanti impianti idroelettrici, industrie, risorse minerarie: una rassegna di opere che hanno importato una spesa pari a 5.555.000.000.

Acclamazioni al Duce

Il Ministro, guidato dal Prefetto, ha visitato attentamente i vari reparti della imponente, significativa rassegna, soffermandosi alla fine il suo vivo compiacimento all'ordinatore della Mostra.

Il Ministro si è affacciato quindi al balcone del palazzo, accolto da entusiastiche acclamazioni al Duce e la folla si è tacitata soltanto quando S. E. Cobolli Gigli ha accennato a parlare. Il Ministro, dopo aver rilevato il significato della Mostra, che compendia un ventennio di tenace, operosa attività, ed avere sottolineato che la nostra stirpe non si limita a conquistare terre con le armi, ma sa poi santificarle con le opere di civiltà e di lavoro, ha esortato le Camicie nere a mantenere intatta la fede grazie alla quale si è potuto chiudere il primo ventennio con un cimelio formidabile bilancio di opere.

Le parole del Ministro hanno dato luogo ad entusiastiche dimostrazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. L'acclamazione Duce Duce! vibra nell'aria con sempre maggiore intensità e si è protratta per alcuni minuti, fino a quando il Ministro ha lasciato il Foro della Vittoria per raggiungere la stazione ferroviaria da dove, verso mezzogiorno, S. E. Cobolli Gigli è ripartito.

Per l'Eroe di Buccari

Commosse espressioni

di cordoglio

della stampa spagnuola

Madrid, giovedì sera.

Anche i giornali di Madrid esprimono affettuose condoglianze per la morte di Costanzo Ciano.

L'Alcazar scrive: «In questi momenti di dolore per il grande lutto della Spagna, il conte Galeazzo Ciano, e per la sua Famiglia ci associamo sinceramente al lutto italiano per la grave perdita e chiediamo ai nostri lettori una preghiera di suffragio».

Il giornale Arriba pubblica un'ampia rassegna biografica dell'eroe di Buccari esaltandone gli altissimi meriti militari e politici e conclude affermando che la Spagna partecipa unanime all'immenso dolore di Galeazzo Ciano e al cordoglio di tutta la Nazione italiana.

L'A B C pubblica una lunga corrispondenza del suo redattore Losada da La Torre, da Burgos, il quale, dopo aver tracciato una dettagliata biografia del grande Scomparso, pone in evidenza che la morte di Costanzo Ciano ha prodotto in tutta la Spagna un profondo dolore, giacchè si tratta «di una delle più eminenti figure della grande Italia, nazione sorella, e perchè suo figlio, Ministro degli Esteri dell'Impero Fascista, è nostro amico fervido e costante ammiratore della nostra storia gloriosa, e difensore della causa per cui sacrificammo il sangue della nostra gioventù».

In difesa di diritti intangibili

Un fiero Ordine del Giorno

degli italiani di Tunisia

contro gli inconsulti propositi dei parlamentari francesi

Il documento consegnato al nostro Console che lo farà pervenire al Ministro Galeazzo Ciano

Tunisi, giovedì sera.

Su invito della Federazione delle Associazioni combattentistiche italiane della Tunisia, dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale Combattenti, dell'Associazione nazionale Volontari di guerra, dell'Istituto nazionale del Nastro azzurro, dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra, dell'Unione nazionale Ufficiali italiani in congedo, del Circolo sottufficiali italiani in congedo, si sono riuniti, nel salone della Casa d'Italia, tutti i rappresentanti delle associazioni, istituzioni ed enti della Colonia.

Varii oratori hanno preso la parola, stigmatizzando l'iniquo voto della Commissione per le Colonie, per l'Algeria e per i Paesi di Protettorato alla Camera francese, che sollecita la denuncia delle Convenzioni del 1896 e un assurdo regime giuridico per gli italiani di Tunisia. E' stata illustrata l'ingerenza del voto in oggetto, desunta dalle profonde ragioni storiche e dall'attuale situazione giuridica che regge gli italiani del Protettorato, quale risulta concordemente dai trattati, dalle capitolazioni e dagli usi. E' stato approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno con il quale gli italiani della Tunisia, rappresentati dai dirigenti di tutte le loro istituzioni e associazioni:

«venuti a conoscenza del voto inconsulto con cui la Commissione parlamentare francese per l'Algeria, le Colonie e i Paesi di Protettorato auspicava al suo Governo di far «tabula rasa» dei patti e degli usi che sanciscono i millenari, imperscrittibili, essenziali diritti degli italiani in Tunisia con l'instaurare un ventilato regime di diritti «comuni»;

«considerato che tale voto, fondamentalmente ingiusto, implicherebbe, col decorso del tempo, la perdita della cittadinanza italiana che costituisce il loro più caro patrimonio spirituale al quale non si è mai preteso rinunciare, come non intendono rinunciare a nessuno dei diritti derivanti dai trattati, dalle capitolazioni e dagli usi acquisiti attraverso il travaglio di secoli;

«considerata, inoltre, la profonda iniquità di un siffatto trattamento nei riguardi della più antica e più numerosa collettività europea in Tunisia, che al Paese ha dato altissimo contributo di lavoro e di civiltà, mercè le sue eccezionali doti di attività, di iniziativa, di disciplina, di ordine, di costante esemplare ossequio alle leggi e alle autorità locali;

«riaffermano solennemente i voti reiteratamente espressi circa la intangibilità di tali loro diritti;

«elevano una ferma protesta contro il voto della Commissione parlamentare francese, emesso senza un'adeguata conoscenza della grave questione che si intende con sì grande facilità risolvere, voto al cui contenuto non riconoscono alcuna base giuridica;

«proclamano la loro indissolubile compattezza cementata dalla fede incrollabile nella Patria fascista che oggi, come ieri, come sempre, sono pronti a servire fino all'estremo sacrificio;

«respingono sdegnosamente la assurda e ridicola affermazione che una «importante frazione» della collettività italiana in Tunisia sia disposta a rinunciare a questi sacrosanti diritti, poichè la fede e le aspirazioni degli italiani in Tunisia non potranno mai conformarsi con i vergognosi vaneggiamenti di uno sparuto gruppo di fazioni e di venduti che la Patria tradiscono quotidianamente e che dovrebbero, perciò, suscitare il disgusto di tutti gli onesti a qualunque nazione appartengano;

«confidano pienamente nell'opera del Governo fascista, perchè, col venire risolta una situazione giuridica di precarietà e una condizione di fatto in antitesi con i trattati, venga loro resa intera e definitiva giustizia in un auspicato stato di cose più efficacemente tutelato da patti, che consenta la libera applicazione delle energie della collettività in armonia con le altre unità etniche viventi nel Protettorato;

«riaffermano la loro assoluta e fervida devozione alla Maestà di Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia, e al Duce Fondatore dell'Impero, che guida infallibilmente l'Italia verso le sue altissime mète».

L'ordine del giorno è stato consegnato al Console generale d'Italia, il quale, nel prenderne atto, ha constatato la tradizionale fermezza e la nobiltà dei sentimenti in esso espressi, mantenuti pure in una condizione costante di disciplina e di rispetto verso le autorità e le leggi del Paese ed ha dato assicurazione che quest'ordine del giorno verrà trasmesso a S. E. il Sottosegretario degli Esteri d'Italia.

Militi delle S. A. nella stazione radio di Danzica?

Varsavia, giovedì sera.

La stampa polacca annuncia da Danzica che certi Militi delle S.A. si sono installati nella costruzione della stazione radio danzichese per assicurarne la sorveglianza. Il mattatoio ha ricevuto l'ordine di tenere pronte grandi quantità di carne congelata destinata ai Corpi dei Volontari tedeschi.

Valle alla Casa degli Aviatori di Berlino

Un ricevimento in onore del nostro Sottosegretario all'Aeronautica ha avuto luogo a Berlino alla Casa degli Aviatori. Da sinistra a destra: il generale Milch, la di lui consorte, la signora Valle e S. E. Valle

TEATRI E RADIO

ALLE DUE MASCHERE

Lo spettacolo finisce...

Si chiude il velario, si spengono i lumi, per la sala già semideserta si ripercuotono gli ultimi battimani, e ci si trova in istrada. Lo spettacolo finisce così, in un po' di stanchezza e quasi d'inquietudine. E' un nulla di malessere, un'incrinatura sottilissima fra l'attenzione tutta fantastica e immaginosa di poc'anzi e la ripresa della realtà. A volte ci si porta via una specie di incantesimo, un che di denso, atmosfera, luce sfocata, in cui i nostri gesti si muovono a stento, legati, e la voce ha strani suoni, e si è rapiti come in certi sogni: si porta via un lieve strato di quella irrealtà, che ci si è appiccicata tenace, ma poi l'aria fresca la disperde. E allora, alleggeriti di quel peso dolce e fiabesco, si rimane male, come in uno stato improvviso di squilibrio, e di malinconia. Da fanciulli, da ragazzi il malessere derava magari per giorni; si era inquieti, nervosi, insofferenti, tra l'insistenza di quella traccia di sogni, e la reazione naturale e attiva del sangue, e del piacere energico di vivere. Si portava soprattutto con noi il rimpianto di quelle persone eccelse, appassionate, splendenti, le persone del dramma. Si conosceva allora per la prima volta il legame tenero e crudele che ci avvince alle creature; quella smania d'amore che appare tutta pura, trasparente, eterea, e vi è dissolto un fuoco segreto. Quanto erano dolci, di che inusitato languore erano irrorate le parole della prima donna, gli accenti cauti dell'amorosa. Desiderio di conoscere meglio, più da vicino, di frequentare, di far nostri gli eroi delle tragedie antiche; oh quel pallido filtrato in tanti anni che ci veniva così di lontano, e pure come se sorgesse proprio dal nostro cuore! e le eroine antiche? quelle donne, quelle fanciulle voluttuose e ostili, sopraffattrici e ultime, alte e umili tra le stragi e il sangue sparso, tra l'amore e la morte, come le amavamo. Mi essere anfati così, da quelle non donne ma dee, essere amati così, andeggiando le chiome d'oro intorno ai volti, chiare le voci su quelle bocche rotonde, lagrimose le guance tra baleni di raggi, come nelle stampe delle grandi attrici settecentesche, ottocentesche, quelle che si lasciavano trafiggere volgendo la luce degli occhi al cielo!

Oh, naturalmente, quelle dee erano poi le attrici predilette, ascoltate con trepidazione, ammirate con umiltà, le attrici cui si attribuivano tutte le prerogative, le grazie, il prestigio delle scene sceniche; e si pensava che essere amati da donne simili — ma non solo i ragazzi, anche grandi, celebrati poeti hanno pensato e scritto qualcosa del genere — sarebbe stato proprio come essere amati da mille e mille donne insieme, mistiroli, nuove, inarpettate. Una seicchezza, un campionario di donne illustri e amanti in una donna sola. Si esce dal teatro lentamente; e ci si volge ancora, mentre già il velario si rialza sul palcoscenico vuoto, e i macchinisti passano tra gli attrezzi di scena come tra rottami di un naufragio, ci si volge a cogliere il ricordo di quelle lontane malinconie. Allora il teatro vuoto, il palcoscenico spento ci sono un po' il mondo sprofondato. Si andava, il giorno dopo, svogliati per le vie della città, che, per quella passione di una sera di teatro, per quell'incendio della fantasia, che ci aveva devastati mentre eravamo quieti al nostro posto di spettatori, ci appariva ora stranamente impoverita. Ci pareva che il mondo fosse un mondo provvisorio, un mondo in attesa di quelle rivelazioni fantastiche, che, quasi immenso palcoscenico, lo avrebbero fatto poi pieno di cose, compiuto, sonoro, lucente, amoroso, degno di quel nostro slanciasso delirio. Si pensava d'incontrare da un momento all'altro l'attrice della sera prima; e che ci avrebbe parlato come Didone, come Ofelia, come Margherita Gautier, e ci avrebbe detto esattamente le parole attese, le parole che ogni uomo almeno una volta nella vita si aspetta. Con che soave furore, con che impeto di grazia, sua, la grande attrice, avrebbe rivolto a noi lo sguardo e l'accento, avrebbe mormorato e scandito proprio quello che faceva per noi.

Questo il miracolo, quelle donne della fantasia di tutti che sono le eroine del dramma, sono poi tra le poche donne che sono tutte, esclusivamente, di uno solo. Ognuno se di avere in Antigone, in Giulietta, in Berenice e in Mirandolina, una donna tutto per sè, una donna in cui si vede fino in fondo, una donna sprofitta, che risponderà compiutamente a ogni sollecitazione dell'affetto, della malinconia e dell'amore... Che avremmo fatto se davvero la dolce tremenda creatura ci fosse apparsa davanti? Le avremmo detto... Che? che mai le avremmo detto? A donne simili non v'è nulla da dire. Parlano già loro anche per noi, nel loro discorso è già implicita la nostra risposta, è più compreso il dialogo che noi non sapremmo condurre; oh tristezza, così vicine, così perfette, così fatte per noi, e così disparatamente concluse e lontane, tanto, che di nostro non ci potremmo aggiungere una sola battuta di dialogo, una sola apostrofe. Esse sono lì, accanto a noi, senza veli, senza incertezze, e noi non siamo in grado di fare un solo gesto verso di loro, e dir loro una parola sola. Tutto esse ci danno, e noi non possiamo dar loro nulla, e allora pur così prossime, pur così dichiarate e palesi, è come se neppure si accorgessero di noi, come se tutta quella realtà d'amore non fosse che un sogno straniissimo e arcano...

Malinconia di quando s'era giovinetti, e si presentiva la vita, e si usciva da teatro; e noi si presentiva la vita, con altrettanta ansietà, come all'uscir di teatro. Ancor oggi, certe sere, si risente lieve, sfumata, quella curiosa sensazione. Che era di abbandono e di irritazione, di languidezza e di fiammante ardire. Amare un'attrice, allora, era come sognare in un sogno solo tutta la vita; pareva all'anima giovinetta che nella tenerezza o devozione a quella attrice dei grandi occhi cerulei, e dalla voce bizzarramente sonora, nomini avremmo placato ogni nostra fantasia. Ed è tuttavia curioso osservare alle prove questo fatto, che voi vedete stare chiacchierando da buoni amici con l'attrice che non è che un'amabile signora, una signora come tutte. Parole basali o argute, comunque, tipiretta graziosa, o magari bella, bellissima, ma senza nulla di particolare; poi l'attrice è chiamata su, sul palcoscenico, e d'un tratto la voce è mutata, le parole sono alte e volanti, la figura prende un rilievo, un fascino, un incanto... Se gli Dei non vogliano, vi sentiate d'un tratto innamorati, sarebbe lì già sciocco di fare la situazione, che voi amereste nel personaggio una donna assente, e nella donna un personaggio che non c'è. Ma dietro a noi già maschere e custodi si affrettano a chiudere le porte, a serrare in un vuoto silenzio il luogo degli incantesimi. Quello che dovrebbe essere il luogo degli incantesimi. Lo spettacolo è finito, noi ve ne andate con un'impressione vaga, confusa, con una varietà labile di sensazioni liete e tristi, immaginose e familiari. Lo spettacolo non vi ha dal tutto soddisfatti, ma vi ha scossi, vi ha messo in mente un'indistinta irrequietezza. Avete intravisto un mondo; verrete di meglio; e dove si troverà il segreto di quel disperso sognare? Ma certo sarà avvenuta veramente la catarsi; vogliamo dire che lo spettacolo vi ha rapiti a voi stessi, vi ha purgati della vostre passioni, vi ha fatti sereni e trasparenti. E' il dono ultimo del poeti, questo, di metterci, anche per un solo istante, in pace con l'anima vostra. Nella notte tetra di luce di luna camminate quieti...

malvolio

E. M. I.

L'ultima del *Trovatore* al Teatro Estivo della Moda

Col concorso di numerosissimo pubblico ha ieri sera avuto luogo al Teatro estivo del Palazzo della Moda la seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* nell'impeccabile interpretazione di Margherita Carosio, di Galliano Masini, di Gino Bechi, di Italo Tajo e degli altri cantanti della prima rappresentazione, che sono stati calorosamente e ripetutamente applauditi insieme all'egregio maestro Umberto Berrettoni.

Questa sera, alle ore 21 precise, terza ed ultima replica del Trovatore, concertato e diretto dal maestro Franco Ghione. Gli interpreti sono i solisti delle sere scorse, e cioè: Maria Caniglia, Cloe Elmo, Francesco Battaglia, Carlo Tagliabue, Linda Zanti, Italo Tajo ed Angelo Mercuriali.

La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Regio, piazza Castello 3 (telefono 46-511).

ALFIERI

L'altana in fior, di Adami

La Compagnia Cavalieri-Baldanello ha ieri sera rappresentato al l'Alfieri la nuova commedia di Giuseppe Adami: *L'altana in fior*.

Poichè tale commedia ha varie risorse di teatralità comica e sentimentale, e tratti di facile eloquenza, e momenti orbuffi ora lacrimosi piuttosto spiritosi, così l'effetto è stato, nel pubblico, vivace, e cordiale successo.

L'altana in fior si replica nei due odierni spettacoli delle 16.20 e 21.20.

Domani sera ultima recita della Compagnia con un atto nuovo: *E' passato qualcuno* di Enrico Bassano, e *La sposa segreta* di Giovanni Cenzato. Sabato debutto della «Compagnia dei grandi spettacoli italo-tedeschi» che si presenterà con la rivista-fiaba *C'era una volta...* di Rizi.

MICHELOTTI

Il trucco c'è, ma..., di Bel Amì al Michelotti

La Compagnia di Eugenio Testa si è ieri presentata al Teatro Estivo del Parco Michelotti con la nuova rivista di Bel Amì e C.: *Il trucco c'è, ma...* Il pubblico, affluito in considerevole numero (il teatro era affollatissimo in ogni ordine di posti) ha gradito il divertente lavoro e la Compagnia, che è risultata omogenea e affiatata. Testa è stato molto applaudito, per la sua comicità, in alcuni quadri umoristici, e la giovane subrettа Margarita Del Piata ammirata nelle sue esibizioni. Festeggiato anche il bravo fantasista Oscar Antonelli, nonchè altri volenterosi elementi e il folto balletto. Dirigeva il maestro Mario Capellan. Questa nuova, brillante rivista di Bel Amì e C., che ha dunque ieri sera ottenuto il favore del pubblico, si replica e comincia da stasera.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	37	10
MILANO	61	39	41

IL SOLE sorge domani alle 4.45; tramonta alle 20.19. La LUNA sorge alle 15.38; tramonta alle 3.52.

L'OROSCOPO DEL 30. — Importanti dissonanze tra Mercurio e Saturno, tra il Sole e Giove e tra Venere e Marte, saranno generatrici di grosse perdite finanziarie, di liti per questioni di interesse, di dispute, domestiche e di urti tra parenti. Anche le donne potranno esporsi a furti, indelicatezze e a ferite d'amor proprio. Durante questa agitata giornata non si dovrà iniziare cose nuove e sarà bene schivare i maldicenti e i chiacchieroni.

M. REGATO

I SANTI DEL 30. — Commemorazione di S. Paolo apostolo, S. Teobaldo eremi., S. Amia.

FUNZIONI DEL 30. — Chiusura del mese dedicato al S. Cuore di Gesù. Visitazione: ore 18 inizio della novena della Visitazione. A S. Maria di Piazza ore 6 e 7 e alle 20. Trisidio ore 8 prima Messa di novelli sacerdoti.

FIERE DEL 30. — Cuneo, Torinese, Bussoleno, Rampeyre.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 24 corr.: Roma: 15 da 94 - 47 da 73 - 8 da 89 - 58 da 83 - 5 da 81 - 19 da 71 - 99 da 71 - 34 da 62 — Torino: 90 da 78 - 63 da 56 - 44 da 55. — Venezia: 9 da 76 - 55 da 74 - 36 da 65 - 87 da 49 - 65 da 61 - 57 da 59 - 89 da 50. — La data dell'estrazione ritarda: Bari 35 sett., Firenze 69., Milano 94., Napoli 0, Palermo 59., Roma 19, Torino, 0, Venezia 24.

ESTRAZIONI. — Repubblica di S. Marino.

NOSTRE. — Edizione de «La Stampa»: disegni di propaganda per il «Voi».

I programmi radiofonici

ITALIA

Giovedì 29 Giugno

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: Dischi di musica varia.
19,35: Notizie sportive.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
20,50: Dischi: 1. Chopin: «Grande valser», op. 42 (pianista Carlo Zecchi); 2. Schumann: «Il Re di Tule», melodia (Gigli); 3. Sarasate: «Romanza andaluza», op. 22 (violinista Armando Gramegna); 4. Berger: «La bimba nanna della Vergine» (Music).
21: Trasmissione dal Teatro della Moda di Torino: «Il Trovatore», opera in quattro parti di G. Verdi. - Esecutori principali: Maria Caniglia, Cloe Elmo, F. Battaglia, C. Tagliabue; Direttore m.o Ghione. - Negli intervalli: 1. Divinocchietto tascabile; 2. Armando Santenera: «Dante a Lombardia», lettura. - Notiziario aeronautico; 3. Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA.

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Padova - Ancona - Firenze II - Roma II.

Ore 19,35, 19,55, 20, 20,20, 20,50: (Vedi programma precedente).
21 (escluse PA-GT): «I due Sergenti», dramma in tre atti di D'Aubigny (prima trasmissione). - Recitano: U. Morasso, R. Cain, G. Cimara, A. Alessio; Lidia Pasqualini e A. Bizzarri; G. Valgreda, L. Michelazzo, E. Ricci, G. Gerardi, L. Grassoli, E. Soarse; V. Cosa, A. Bertolossi, U. Pesso, Regia di A. Silvani.
22,35 (circa) (escluse PA, GT): Orchestra d'archi, diretta dal M.o Tito Petralia. - Programma varia.
23: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA.

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Roma (onde ultime).

Ore 19: Quintetto Campestre col concorso del tenore Alessi: 1. Boario: «Musetta», polca brillante; 2. Martelli: «Oh! ohè», mazurca; 3. Mesina: «Reminiscenze tirolesi»; 4. Fadi: «Bionda fata», passo doppio; 5. Schiaz: «Francesca Maria», valser; 6. Soberi: «La bella Nina», mazurca; 7. Ena (Coco): «Dira si vesta», polca variata; 8. Soprani: «Patronilla», valser; 9. Boario: «Al balcone», mazurca; 10. Ferrari: «Gisella», polca; 11. Serra: «Bella andalusa», valser; 12. Boccio: «Filarmonica» a congresso», marcia.
19,25, 20, 20,20 (V. progr. precedenti).
20,30: Stasera brillanti eseguita dall'orchestrina diretta dal M.o Sergio Vaccari.
21: «6/8 Equatore», operetta-jazz in tre atti di Fiorini e Borella, musica di G. Papanti e N. Segurini.
23,30-24 (PI I - PA II): Musica da ballo. - Nell'intervallo (ore23): Giornale radio.

Venerdì 30 Giugno

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli - Padova.

Ore 7,50-7,45: (I e II corso) Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.
11: Programma speciale per il Giugno radiofonico: I sei compagnoli, diretti dal M.o Egidio Storaci. Musica varia.
11,30: Orchestrina Lelli.
12,25: Radio scuola (Trasmissione per gli operai organizzata in collaborazione con la Confederazione nazionale dei Lavoratori dell'Industria).
Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Ancona - Padova - Tripoli.
Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.
13,16: Concerto diretto dal M.o Mario Gandioni: 1. Rossini: «La Cenerentola», sinfonia dell'opera; 2. Rezzo Rossi: «Fantocci animati»; 3. Negrighi: Da «Aniche arie e danze per liuto»: a) Villanella, b) Il cosiddetto Orlando; 4. Carabella: «Ventricini del giocoliere», marcia; 5. Marinuzzi: «Leggenda di Natale».
14: Giornale radio. - Indi: Borsa.
Roma (II - Napoli (I - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II.
Ore 15: Concerto di musica leggera diretto dal M.o Petralia.
15,45: Dischi di concerti.
14,30-14,40: Giornale radio.

ESTERO

Giovedì 29 Giugno

OPERE E OPERETTE: Ore 20,15: «Il segreto di Pulcinella», operetta in tre atti.
CONCERTI: Ore 20: Lubiana: Bach-mascinor: «Concerto» per piano e orchestra - Bruxelles I: Radiorchestra.
21: Bruxelles II: Festival Grieg.
21,25: Hilversum (I: Orchestra e piano.
21,30: Strasburgo: Banda militare.
21,45: Lussemburgo: Concerto sinfonico.
22,15: Stoccolma: Concerto sinfonico.
24-3: Saarbrücken: Concerto.
MUSICA DA CAMERA: Ore 21: Radio Musica da camera.
22,15: Oslo: Musica da camera.
22,30: Saarbrücken: Beethoven: «Quartetto d'archi (in do minore)».
23,40: Colonia: Hummel: «Settetto» per piano, viola, cello, contrabasso, flauto, oboe e corno.
VARIETA': Ore 18,20: London Reg.: Varietà: «The cabin in the hills».
20: London Nat.: Varietà e danze: «Lucky Dip».
20,30: Bolzano: Cabaret.
22,5: Radio Lione: Musica leggera e da ballo.
22,30: Vienna: Musica leggera e da ballo.
23,30: Koenigsberg: Musica leggera e da ballo.
MUSICA DA BALLO: Ore 21,10: Radio Mediterranea - 22,50: London Nat.
23: Kalundborg.
VORREMMO ASCOLTARE:
— L'intermezzo della «Bulamita», di Amilcare Zanella, che, scrive Mario V. di Livorno, «una pagina fra le più belle di un'opera che dovrebbe essere rappresentata».
— La sinfonia del «Maestro di Cappella», di Paer, «fra le musiche di questo maestro forse la più significativa, e per ogni aspetto bellissima». Da una lettera del M.o Aldo V.
— Dai «Vespri siciliani», verdiani qualche pagina (e ne ha di bellissime) ci scrive «Lampo», che non sia «O tu Palermo», la sul tremolazione quasi quotidiana. Vialeee per... stancare.

RADIOCRONACHE

— «Tosca», di Puccini tornerà alla radio mercoledì 5 luglio per il III progr.
— Gede «Francesca da Rimini», di Zandonai, che sarà trasmessa sul II progr. martedì 4 luglio sarà protagonista Iris Adami Corradetti.
— Il «Quartetto italiano» - Principe-Gandini-Mattucci-Chiarappa, eseguirà martedì 4 luglio un concerto che sarà diffuso sul I progr.
— «Il medico della signora Adelina», è il titolo di una commedia in 3 atti di Luigi Bonelli radiotrasmessa in prossima trasmissione sul I programma per sabato 8 luglio.
— «Il servetto a sonagli», di Pirandello sarà la onda sulle Stazioni della Svizzera Italiana domenica 9 luglio.

POSTA - RADIO. — Ditteste operai di una industria milanese, ci scrivono: «Non bisognerebbe lasciar cadere l'idea di rendere possibile l'audizione della «Radio Sociale» anche agli operai che lavorano all'aperto. Noi siamo nel caso e ci teniamo a insistere. E crediamo che la stessa organizzazione della «Radio Sociale» dovrebbe farsi promotrice dei mezzi per attuare tale intento».
— Luisa O., Torino: Se è così, il guasto non è rimediabile. Ma rivolgetevi ad un tecnico sicuro.

STAMPA SERA CRONACA

Commovente rito a Valdocco

La benedizione di un migliaio di bimbi ammalati

Il Cardinale Arcivescovo e quattro Vescovi alla solenne funzione

Se gli spettacoli in cui sono attori i fanciulli sono sempre commoventi, quanto più non lo sono quelli in cui l'infanzia si presenta con le stigmate del male e del dolore. Per questo la funzione celebratasi stamane dalle 8 alle 10 nel vasto piazzale che fiancheggia a destra la Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco alla presenza di molte centinaia di bimbi e di fanciullette ammalati, fra i quattro ed i dodici anni, ha attratto una gran folla desiderosa di assistervi. Il Principe Enzo Rampolla era appositamente venuto da Roma.

Già alle 7 il piazzale era animatissimo. L'ampio cortile era stato tramutato in un policromo tempio all'aperto. Alti pennoni, vestiti di vessilli e di oriflamme lunghi sei metri, parevano colonne adorate a vivi colori: ai di sopra, un bianco tendone di 600 metri quadrati in superficie, costituiva la volta per difendere i piccoli ammalati dal dardeggiare del sole. Di fronte al monumento a Don Bosco si ergeva l'altare, riccamente adornato, con fiori e piante e sacri paramenti.

Poco dopo le 7 incominciò l'arrivo dei fanciulli ammalati: il marchese Amedeo di Rosenda presiedeva allo avviamento generale: la direzione dei servizi logistici era assunta dal generale Martinengo e l'avv. Valente ed altri lo coadiuvavano in tutto quello che era scarico e collocamento degli ammalati ai quali vigilava il dottor Dompè con altri medici. La baronessa Novella di Cozzano con la dott. Soldati dirigeva il servizio delle Dame infermiere molto numerose, in candida veste di crocerossine: Numerosissimi erano i barellieri ed i portatori dei malati.

Da torpedoni e da automobili offerte dalla Fiat e da privati, in continuo succedersi, venivano dai giovani barellieri accolti i malati e portati al posto designato: quelli che dovevano restare nei piccoli lettini a nelle barelle, venivano collocati nelle prime file davanti all'altare e le dame infermiere ne assumevano subito l'assistenza affettuosa.

Gli altri venivano collocati in sedie a sdraio a poltroncine a comoda sedia in molteplici file successivi, lasciando il passaggio tra l'una e l'altra per l'opportuna assistenza.

Un viavai durato un'ora di automobili recò al rito un migliaio circa di fanciulli; i loro parenti si disponevano dietro le file dei malati e la folla gremiva l'ampio piazzale. Musiche e canti dei giovani dall'Oratorio si intercalavano allo svolgimento del rito. Mons. Riccardo Pittini arcivescovo di S. Domingo invece di D. Pietro Ricaldone, celebrava la messa e coadiuvato da altri sacerdoti, fra cui il teol. Garavini assistente dell'Unitalsi promotrice, distribuì la Comunione ai piccoli infermi. L'arcivescovo Mons. Guerra, il vescovo della Patagonia Esandi e il vescovo delle Indie mons. Mathias assistevano alla commovente funzione; i malati elevavano corali preghiere con le loro voci argentine, invocando da Dio la pace e la giustizia per l'Italia, per l'umanità tutta.

Dopo la messa, a tutti i fanciulli ammalati venne data la colazione nei loro lettini e nelle sedie, con caffelatte e biscotti, offerta anche alle madri: dame e barellieri si erano improvvisati svelti e pronti cameriari per tutti suddividere.

Dopo le parole e le supplicazioni l'Arcivescovo Mons. Guerra, accompagnato dai vescovi Pittini, Esandi e Mathias, procedendo sotto il baldacchino portato dal generale Martinengo, dall'avv. Valente e da altri della Unitalsi, seguito dal Principe Enzo Rampolla di Roma e dai medici, passava, recando l'Ostensorio, davanti ai singoli letti e barelle, e tra file e file di sedie su cui riposavano i malati, ed impartiva a tutti l'eucaristica benedizione, tra i canti consueti dei pellegrinaggi di ammalati come ora si pratica a Lorato. Lo spettacolo era profondamente commovente e molta gente piangeva.

Giungeva più tardi il Cardinale Fossati che impartiva la benedizione eucaristica. I fanciulli malati venivano poi portati, con le stesse macchine, riportati alle loro case ed agli istituti di cura donde erano venuti. Ad ogni macchina prestatasi al pietoso servizio è stato consegnato un distintivo e un ricordo per la generosa opera compiuta.

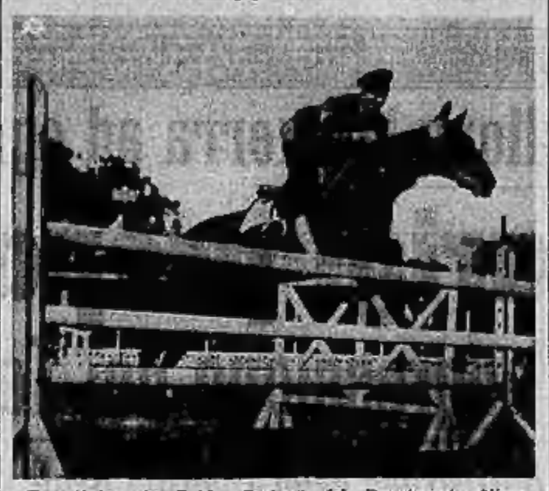
Manifestazioni della R.U.N.A.

La settimana di volo veleggiato

Gare di altezza, di durata e di distanza - Cospicui premi in palio

All'aeroporto di Mirafiori da oggi al 5 luglio è stato indetto dalla R.U.N.A. «Gino Lisa» una riunione di volo veleggiato riservata agli allianti di proprietà privata. Sugli allianti iscritti possono però volare anche altri piloti in possesso della licenza sportiva e del brevetto C. Le norme per l'iscrizione si possono avere alla sede della R.U.N.A. in via S. Francesco d'Assisi. Vi saranno ogni giorno gare a premi, di altezza, di durata e di distanza e premi finali di 750 lire per chi abbia raggiunto il minimo stabilito in una qualsiasi delle tre prove giornaliere di 750 lire per il pilota che abbia raggiunto la maggior quota, non inferiore a metri 1000, con aumento di 150 lire per ogni cento metri in più fino ai 2000 e di lire 285 in più ogni cento metri fra le quote superiori ai 2000 metri; ed un premio finale di metri 1500 al concorrente che abbia registrata la maggior durata di volo, non inferiore però a 5 ore dal momento dello sgancio dal rimorchio. Vi è pure un premio di 2250 lire per colui che compia un volo non inferiore a 50 chilometri con l'aumento di 150 lire per ogni cinque chilometri in più. Un premio di 2250 lire sarà aggiudicato al pilota che avrà compiuto un volo non inferiore a 40 chilometri con meta stabilita; ed un aumento di 190 lire per ogni 5 chilometri in più. Un altro premio di 2250 lire sarà stabilito per un volo di distanza con meta prestabilita e ritorno al punto di partenza. La mèta dovrà essere lontana almeno 30 chilometri, e sarà computato un aumento di 210 lire per ogni 5 chilometri in più della mèta dal punto di partenza.

Al Concorso Ippico del Valentino



Il sottotenente Guido Carboni del Reggimento Nizza Cavalleria in una recente sua prova. Nel pomeriggio di oggi si disputa al Valentino una gara molto interessante, categoria di elevazione, per il «Gran Premio Città di Torino». Il programma sarà completato da una prova aggiunta per amazzoni

Turbantini conturbanti...

Ventimila donne con la testa bendata

Tre giorni di sole e la città s'è trovata invasa da migliaia di donne con la testa fasciata. Ferite in incidenti provocati dallo abbigliarsi della mania gitaiola nata dall'apparire del tanto sospirato bel tempo? Ustionate dal tardivo sole estivo? Il fenomeno era conturbante e l'interrogativo esasperante.

Un'attenta breve osservazione ha, però, presto spiegato il fenomeno e dato risposta all'interrogativo. Anche se il primo è rimasto conturbante ed il secondo esasperante. Si tratta, infatti, della invasione delle donne con... turbante in testa e della diffusione di un copricapo femminile che è l'esasperazione della semplificazione. Scusate la freddura e sinceramente grati se, quando leggerete queste righe, farà caldo!

Constatate, intanto, con me che le nostre compagne non mutano col passar del tempo e col trasformarsi degli usi e delle abitudini. Vanno sempre da un eccesso all'altro. Ora balzano dai cappellini bizantini ritorti, inconcepibili, voluttuati ed infiorati alla semplicità cruda e disadorna d'una semplice fascia di stoffa o d'un intreccio di nastri che serra la fronte, le tempia e la nuca d'un cerchio leggero. Chi cerca e sa trovare nella moda una ragione logica, una conseguenza di più vasti e profondi momenti spirituali e storici, l'ora è ora di sconfitta. Ci si provi a far correre sul filo d'un solo ragionamento e a far confluire nel ruscello d'una sola indagine il copricapo fascinoso d'una elegante signora e la radice quadrata del classico turbante messo in testa ad una signorina con meno eleganza, che s'incontrano, guardandosi magari di traverso, sotto i portici. Ci si provi e poi renda pubbliche le sue conclusioni. Saremo in tanti a ridere...

Qualche complicazione

Ma è, poi, proprio un turbante quello che va oggi di moda? Le più disinvolte dicono di sì, quelle più discrete lo chiamano «turbantino». Con un diminutivo le donne salvano tutto. Non riusciranno, però, mai a salvarsi dall'impressione che provocano di essere col capo bendato per chissà qual genere di ferita collettiva e uniformemente attuata.

Non tutto, è vero, sono in questa condizione. Molte, infatti, si salvano dando al «turbantino» un po' più di sostenutezza, cercando per esso qualche complicazione. E' così che vediamo i turbantini dop-

... un caso in cui la moda del turbantino si chiama incidente automobilistico...

pi non due bande che attraversano la testa dipartendosi dal cerchio originario, quelli con una banda che panda da un lato come l'estremità d'una fascia da beduino, quelli con guarnizioni sulla fronte, con intrecci, con nodi, con gale, con spille, quelli a due e a tre colori, quelli pieghettati o sormontati da pennacchietti e da nastri. Ma la maggior parte si attiene alla linea più semplice: alla fascia sola, al nastro nudo e crudo, tutt'al più vivificandolo col portarlo dello stesso tessuto o colore del vestito o delle guarnizioni di questo.

E queste ultime non si attengono rigidamente a quello che è l'uso più corrente. Tralignano, tradiscono. L'uso, infatti, vuole il turbantino bianco. Sì, proprio bianco, candido come la garza delle bende. E disadorno. Un cerchio solo, tenuto fermo o dalla parte posteriore fatta d'elastico o da uno spillino puntato tra i capelli. Siamo proprio alla fasciatura di pronto soccorso, insomma. Di lì non si scappa.

Come mai una cosa di così poca fantasia, di tanta semplicità, ha potuto diffondersi così rapidamente e profondamente da prendere la caratteristiche di un'autentica invasione? Per la comodità. Sì, il turbantino è comodissimo. Si fa presto a metterlo ed a togliersi, non tiene caldo, in piscina, serve a meraviglia, in automobile scoperta disciplina i capelli senza dar noia, costa poco, anzi pochissimo. Con poche lire hai un cappellino accettabile, specialmente se sei una bella ragazza.

Quante saranno?

A dirvi il vero, questo turbantino dà anche l'impressione di una estrema difesa dei cappellino di fronte ai sempre più violenti attacchi che l'uso della «permanente» libera al sole e all'aria ma portando, ogni estate più violenti, all'opera delle modiste. Le don-

... che s'incontrano, guardandosi magari di traverso, sotto i portici...

ne, prese fra la comodità e la sportiva disinvoltura, dell'andare senza cappello e il fascino del sempre prezioso ed elegante, si sono, forse, attaccate alla via di mezzo, al turbantino, che cappello non è più e «niente» non lo è ancora. Anche a costo di cadere nella fasciatura ospedaliera!...

Chi ce ne guadagna, alla fin fine, è proprio quest'ultima che riesce miracolosamente a spacciarsi per soggetto di moda. A forza di veder dei turbantini, infatti, non t'impressiona neppur più, dinanzi ad una farmacia, di veder passare un caso in cui... la moda del turbantino si trasforma in autentica conseguenza di incidente automobilistico!

Quante saranno queste... bendature? Mi son messo in giro per una rapida indagine e dai dati raccolti alla bell'e meglio son giunto alla cifra sbalorditiva di ventimila turbantini nella sola nostra città. E la cifra è stata raggiunta in pochi giorni. Si può dire da quando il sole s'è fatto vedere con chiari accenni di rimanere visibile ad occhio nudo.

Ventimila... Son molti. Di fronte a simile successo non c'è che da star zitti e smetterla con le critiche e le ironie. Se anche a noi uomini queste fasciature piacciono solo fino ad un certo punto, è meglio tacere. E aspettare che passi. Il protestare non è, poi, neppure conveniente. Che cosa, infatti, potete trovare che costi meno d'un turbantino, per mettere in testa ad una donna? Nulla. La stessa fasciatura autentica, fra medico garza e disinfettante, costa di più.

Arn.

(Disegni di NICOLETTI)

IN CUCINA E IN CASA

UOVA AL POMIDORO. — Fatire cinque pomidori togliendo la buccia e i semi; tagliarli a pezzi e metterli in casseruola con cipolla a prezzemolo passati alla mezzaluna, sale e un pizzico di pepe. Quando la salsa è sufficientemente cotta, mettere in una teglia con burro od olio, lasciar cuocere adagio per qualche istante e quindi rompervi le uova. Servire dopo che il bianco si sarà rappreso.

LE STOFFE DI SETA macchiate di grasso si possono trattare nel modo seguente: sul tessuto sottile passare del sapone bianco umettato di acqua tiepida; ripetere l'operazione più volte e quindi lavare facendo una leggera saponata. Se necessario, rimovere il trattamento.

I posti di barche a Mezzalieri

Il passaggio consentito anche ai carri e ai quadrupedi

L'Azienda Autonoma Statale della Strada — Compartimento del Piemonte — avverte che, per venire incontro agli interessi locali, resta autorizzato il passaggio, sui ponti in barche sul Po a Moncalieri, anche dei quadrupedi e dei veicoli trainati da quadrupedi.

I quadrupedi dovranno essere condotti a mano con briglia breve dai conducenti e sarà assolutamente il passaggio solo a quei quadrupedi che, al momento di iniziare il passaggio, non diano segni evidenti di spaventarsi o comunque non facciano sorgere il dubbio che abbiano a spaventarsi durante il passaggio. Il passaggio sul ponte dovrà in ogni caso essere fatto al passo.

Commissione tedesca del "Kraft durch Freude,, in visita alla città

Stamane, alle ore 5.30, proveniente da Roma, è giunta una Commissione di studio di dirigenti tedeschi del «Kraft durch Freude» («Bellezza del Lavoro»), guidata dal dott. Malita.

Era a riceverla alla stazione di Porta Nuova l'Ispettore del Dopolavoro cav. Eugenio Malvicini, il quale ha porto, a nome del Federale, il benvenuto ai graditi ospiti tedeschi.

In mattinata la comitiva si è recata a visitare il Dopolavoro Lancia; nel pomeriggio visita la Colonia «3 Gennaio», la Rassegna «Torino e l'Autarchia», e compie un giro turistico per la città.

Il Federale alla partenza dei Balilla per Bardonecchia

Questa mattina alle 9, con treno speciale, ha avuto luogo la partenza del primo grosso contingente di Balilla, inviati dal Fascismo torinese alla nuova Colonia montana «9 Maggio» di Bardonecchia.

Il Segretario Federale, giunto questa notte alle 2.30 da Livorno, ha voluto presenziare a Porta Nuova alla festosa partenza del migliaio di bambini, accompagnati da una folla di parenti.

Alle 10 un centinaio di altri ragazzi sono partiti dalla stazione Ciriè-Lanzo, per la Colonia montana «Mario Gioda» di Cere.

Un altro contingente di Balilla è partito alle 6.45 per Noli Ligure.

Il ritorno delle Gerarchie da Livorno

Alle ore 2.30 di questa notte, hanno fatto ritorno da Livorno ove avevano partecipato alla solenni onoranze funebri per S. E. Costanzo Ciano, S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, e le altre rappresentanze torinesi, col gonfalone municipale.

Pellegrinaggio nazionale ai Cimiteri di guerra

Il Comitato Centrale dell'Associazione Naz. Famiglie Caduti in Guerra ha indetto un primo pellegrinaggio ai Cimiteri di Guerra, dal 30 giugno al 4 luglio p. v. La Delegata provinciale di Torino, signora Dina de Grossi ved. Calabria, partirà domattina, con una rappresentanza, per Trieste, ove sono convocati tutti i Delegati provinciali d'Italia.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corr.:
Colombi Torello, sald. astog., Canlo-Vassallina Teresa, operaia.
Cangenti ing. dott. Piero, impiegato, Alla Teresa, nubile.
Ferralli Romano, impiegato, Cresa Carolina, modista.
Cassiano Giulio, commerciante, Ferrilla Grazia, casalinga.
Fiorio dott. Aldo, medico chirurgo, Cuneo Maria, agiata.
Cavalliano Olov, dott. ragioniere, Bassuero Libera, sarta.
Dall'Alba Carlo, ferroviere, Chiesa Lidia, casalinga.
Donna Giuseppe, sellaio, Dubernati Giovanna, contadina.
Rostagno Giovanni, impiegato, Acquaviva Lidia, casalinga.
Scaglione Elov. Emil., agente P. S., Amandola Anna, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.:
Rizzo Ermenegildo, Gobetti Maria.
Bausano Eraldo, Guglielmenetti Luigi.
Giannetto Gino, Marrulli Roberto, Vicea Giuseppina, Vallisi Franco, Cavagliato Marco, Barale Adelina, Zerretti Guido, Bruna Maria, Bisello Dolores, Berio Giorgio, Nasi Mafalda, Gay Carlo, Festa di Cusalo Laura, Ingegnatti Piera, Fiorotti Antonietta, S

Dalle "rotonde„ dei Bagni napoletani
al "Metropolitan„ di New York

Come Enrico Caruso iniziò la sua carriera artistica

Il grande tenore nei ricordi personali di un giornalista napoletano - Alcuni interessanti episodi della sua vita - Caricaturista squisito

Diego Petriccione appartiene alla vecchia guardia del giornalismo napoletano, di quel vivace, coloritissimo giornalismo partenopeo che, tra gli ultimi anni del secolo passato e i primi tre lustri di questo in corso, fu, particolarmente nel campo artistico, cenacolo di poeti, di letterati, di musicisti, di pittori e di scultori la cui rinomanza varcò i confini della Patria. Fu quella intima, fraterna collaborazione fra giornalisti e artisti napoletani, fu quel vivere comune, con tutte le ansie, i timori, le speranze, le delusioni della lotta, che contribuì notevolmente al successo, anzi alla gloria, di molti di quei geniali, irrequieti, vulcanici temperamenti artistici che onorarono Napoli e l'Italia nel mondo. Di dove infatti partirono Gabriele d'Annunzio e Matilde Serao, Morelli e Michetti, Dal Bono e Gemito, Di Giacomo e Maria Costa, Francesco Paolo Tosti ed Enrico Caruso?

Autocaricatura di Enrico Caruso

Fonte di notizie

Ora, Diego Petriccione, che di quell'aurea epoca artistica della sua Napoli visse, nei giovani anni della sua carriera giornalistica, tutta l'appassionante e travolgente bellezza, e ne conserva i più lieti e forse nostalgici ricordi, non si lascia pregare dal raccontarvi aneddoti ed episodi su uomini e fatti di quel periodo. Scrittore molto spigliato, colorito e preciso, di tanto in tanto prende la penna per narrare, su qualche giornale o rivista, qualcuno di quei suoi ricordi. Sono pagine di una non breve storia d'arte, di una non trascurabile storia d'arte forse anche dimenticata, che si svolse, a cavallo di due secoli, ai piedi del Vesuvio.

Don Diego (così tutti chiamano a Napoli Diego Petriccione e altri don Diego non esistono, che io sappia, tra la gente partenopea del nostro mestiere) è, dunque, una fonte inesauribile di bei ricordi. Di ognuno di quei grandi artisti, don Diego ha mille cose da dire, che altri ignorano o conoscono confusamente. Di tutti egli sa vita, morte e miracoli, con documentazioni inoppugnabili che avvalorano la cronistoria dei fatti e la biografia degli uomini. Diego Petriccione non si limita quindi alla sola, piacevole aneddotica.

Ci dev'essere stato qualcuno che a sentir parlare don Diego di Enrico Caruso deve avergli consigliato di raccogliere in opuscolo i ricordi del sublime cantante, perchè in questi giorni la Casa Editrice Santojanni di Napoli ha pubblicato un libriccino, riccamente illustrato: *Caruso, nell'arte e nella vita*, il cui autore è appunto Diego Petriccione. Si leggono tutte d'un fiato queste cinquantanove paginette che ha sottomano, e mi è gradito straliciarne qualcuna per i lettori di *Stampa Sera*, laddove è più spiacevolmente tratteggiata la figura del celebre tenore scomparso diciotto anni or sono.

Narra don Diego come conobbe Caruso e come questi iniziò la sua luminosa carriera:

L'avevo conosciuto quando era giovinetto... L'avevo sentito lodare dai miei cugini Du Luca, quale possessore di un vero fenomeno di voce, perchè quel giovinetto, operaio, lavorava e cantava... La sua disposizione all'arte era evidente. Ma era figlio di modestissima gente e doveva dal lavoro meccanico trarre il guadagno per la vita.

Il giovinetto quindicenne, così, fu da me sentito cantare. Che bel timbro di voce di tenore egli possedeva! Con quanto sentimento sospirava la nostra canzone fascinosamente sonora! Enrico Caruso continuò a lavorare da meccanico; poi gli amici lo vollero far conoscere nelle periodiche napoletane, caratteristiche feste della piccola borghesia, nelle quali egli trovava ammiratori e guadagnava pure qualche soldo.

L'estate del 1892

Era diciottenne quando, nella sua vita di piccola cantante, si presentò un episodio che doveva essere il punto di partenza della futura eccezionale carriera d'artista.

Cantava, in compagnia di amici giovanili, cantori di canzoni, sulle rotonde dei bagni, nel periodo estivo. Su quel bagno partenopeo che, ogni anno, sfida Rotonda della Riviera di Chiaia, era da un imprenditore messo a disposizione del pubblico. — Era coloro che, in quel giorno, si erano recati a fare un bagno, si trovava un giovane che studiava molto ed aveva una bella voce di baritono.

Era l'estate del 1892.

Enrico Caruso cantava, con quella sua voce carezzosa e che aveva tanta dolcezza di sentimento, non so più quale melodia. Il giovane baritono prestò orecchio al suo canto.

Volle conoscere quell'ignorato cantore. Aveva nome Mariano. Studiava canto col maestro Guglielmo Vergine e compreso che in quel tenore diciottenne c'era la stoffa di un grande artista. Dunque, il Maestro chiamò a sè Enrico Caruso.

Bruno tutti e due giovani, e tutti e due erano napoletani. Si intesero subito. Il baritono disse: « Vuoi studiare un cantante? Volete far carriera? ». E il tenore pronto, fra il scrridente e il subbioso: « Lo vorrei! E come!... Ma come è possibile?... Mio caro, come lo posso diventare? I mezzi pecuniari chi me li dà? ». E l'altro rispose: « Ci penso io! Vi presenterò al mio Maestro. Solo dovete dirmi se accompagnate. Voi comprendete... ». Caruso non si fece pregare di più. Accettò.

Il giorno dopo si recò il Mariano alla consueta lezione di canto dal Maestro Vergine. Ilil parlò di quell'incontro, gli magnificò il tenore di voce che quel giovane possedeva... Insomma, fece in modo che Guglielmo Vergine gli dicesse: « Conducetemi questo eccezionale possessore di mezzi vocali. Vedremo! ».

Il baritono condusse il giorno seguente Caruso al Maestro, il quale volle sinceralsi. Lo fece cantare. Lo ascoltò con piacere... Comprese che una voce simile, disciplinata, educata in valore, doveva dare risultati notevoli. Così Caruso entrò a studiare canto con quel Maestro.

Una caricatura di Leoncavallo eseguita dal celebre tenore

Una caricatura di Leoncavallo eseguita dal celebre tenore

Giuseppe Verdi come lo vide Caruso

Non aveva mezzi. Lo disse chiaramente. Ma il Vergine gli rispose che se ne sarebbe parlato a tempo opportuno. Adesso, gli avrebbe insegnato. Solo desiderava che non frequentasse più ritrovi, e che si applicasse sul serio allo studio. Caruso promise, e studiò per davvero.

A ventiquattro anni, Caruso si era già affermato in numerosi teatri italiani, superando le prove più ardue che aveva affrontato con vero ardimento.

Nell'agosto del 1897 egli si recò a Livorno per cantarvi nella « Bohème » e lì conobbe Puccini, che fu sempre uno dei suoi più grandi amici.

Nel 1899 Caruso varcò i confini della Patria, attraversò l'Oceano per la prima scrittura di dodicimila lire al mese al « Colon » di Buenos Aires. Ritorna in Italia; nel 1903 sono i successi di Mosca e di Pietroburgo; poi è la volta della Germania, con i trionfi di Monaco, Hannover, Berlino. E Diego Petriccione descriva, nel suo opuscolo l'ascesa che, anno per anno, ha portato quel grande signore del canto verso la gloria, fino a quel 1908 in cui il « Metropolitan » di New York ci rapì Caruso e se lo tenne per ben diciassette anni, cioè gli anni in cui fu consacrato il più grande tenore del mondo.

Racconta il Petriccione un episodio che risale a quell'epoca:

E' verso l'anno 1907, quando la fama ha stabilito, definitivamente, che egli sia il sommo fra tutti i tenori, allorchè, un giorno, gli arriva un telegramma da Cuba.

Presso a poco così telegrammi dicevan: « Otto rappresentazioni, quattro opere... Piccole giorni, e paga globale. Telegrafate ». Era l'impresario Bracale, che trovavasi a Cuba, il quale gli chiedeva quell'impegno.

Caruso non sa volepa sapere! Ma conosceva il Bracale. E per tagliare corto, e perchè credeva che la sua richiesta fosse per ritenersi esorbitante, e quindi andava tutto a monte, rispose: « Paga cinquecentomila, altre viaggi. Opere quattro, mio repertorio, Spettacoli nel mese ».

L'altro da Cuba rispose semplicemente: « Bene. Attendo vostra comata ».

Giacomo Puccini caricaturato da Caruso all'epoca di « Bohème »

Così Caruso andò a cantare a Cuba, con splendido, eccezionale emolumento di oltre seicentomila lire nostre per rappresentazione. Ma l'impresario, a una volta, fece un magnifico affare. Appena annunziato che Caruso si recava a prendere parte a quella eccezionale stagione lirica, per cantarvi quattro opere, l'abbonamento fu coperto per cinque milioni di lire.

L'amore per la famiglia

Parlando dell'uomo Caruso negli ultimi suoi anni, Petriccione scrive:

L'amore della famiglia fu, per lui, uno cosa sacra. I suoi cari conobbero, per lui, l'agiatezza. Quando morì, il tenore ricchi. Aveva accumulato un ingente patrimonio nel corso della carriera, che fu troncata improvvisamente, prima che giungesse al suo cinquantesimo anno.

Si era sposato nel 1918. Era una signorina di New York che seppe fargli credere ancora all'amore e lo indusse a crearsi una famiglia propria. Miss Dorothy Beckland fu la donna che seppe innamorarlo. Ella credette nel cuore nobile dell'artista, più insani di lei negli anni, ed accolse la sua profferta d'amore e di matrimonio. Fu un matrimonio, che non ebbe molto tempo per essere celebrato.

Pochissimi mesi... Il Miss Dorothy era divenuta la sposa amatissima di Enrico Caruso.

Nacque Gloria. L'America volle, in quell'anno 1919, con l'anticipo di un anno, celebrare le nozze di argento di lui con l'Arte.

Nella sua maturità d'uomo e di artista. Ma ecco l'insidia che viene a stimargli l'esistenza. E' l'ottobre del 1920. Egli si difende... E' forte, è ricco di energie. Può curarsi, e può, e spera debellare il male. Lotta con tutte le forze. L'artista vuole tenere alto però ogni suo prestigio. Lotta ancora e grandi! Non vuole di cantare, dunque, perchè l'arte lo affascina. Il pubblico lo reclama e Caruso ritorna al palcoscenico. E canta in un'opera a lui cara: Il Profeta. Fu un successo strepitoso, ma, purtroppo, fu l'ultimo suo grande trionfo artistico.

Era venuto a Napoli. Lo vidi all'Albergo Vesuvio, laggiù a Santa Lucia. Ci stringemmo la mano. Era un po' stanco... Ma la bella, prestante figura, e la dolcezza del sorriso erano sempre quelle di un tempo.

Caruso aveva compiuto il suo cammino. Nel giorno 2 agosto 1921 egli chiudeva gli occhi per sempre alla luce terrena.

E, oggi, ancora, la salma imbalsamata riposa nel Cimitero del Pianto. Una grande bara di cristallo racchiude i resti mortali di colui che seppe tanto commuovere col suo canto!

Con quest'accorato ricordo, non molto lontano, Diego Petriccione chiude il suo opuscolo di ricordi su Caruso, anche se in alcune altre pagine egli parla delle doti di caricaturista del celebre tenore, e le illustra con alcune caricature fatte dal Caruso a personalità eminenti, specialmente nel campo musicale italiano. Si tratta di un'altra dote artistica dell'eletto cantante, che non tutto il grosso pubblico conosceva. E lo opuscolo termina con una pagina musicale: la canzone napoletana « Perchè » (« Perchè ») di Carlo De Flavilis e del Maestro G. E. Pennino, che Caruso prediligeva e che spesso cantava come ad evocare, quand'era lontano dalla Patria, la più amata città del mondo, che gli aveva dato i natali!

a. b.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'Isola della Desolazione già sede di forzati pazzi e lebbrosi diventa base strategica

Città del Capo, giovedì sera.

In conformità col piano di difesa Imperiale, il Governo sudafricano ha accelerato la fortificazione dell'Isola di Desolazione, situata proprio di fronte a Città del Capo e quindi di notevole importanza strategica. Il Ministro della difesa, Sir Oswald Pirow, ed alti ufficiali dello Stato Maggiore sudafricano hanno già ispezionato l'isola e fissato i punti dove dovranno sorgere le batterie costiere.

Con l'inizio dei lavori di fortificazione l'accesso all'isola è stato rigorosamente vietato tanto ai pescatori quanto ai turisti. Prima che venisse deliberata la militarizzazione dell'isola, le autorità sudafricane avevano in mente di trasformare Desolazione in un centro di attrazioni turistiche. Erano stati, infatti, progettati la costruzione di un casino da gioco, di un grande parco di divertimenti e di stabilimenti balneari.

L'isola ha una superficie di soli quattro chilometri quadrati ed è completamente disabitata. Una volta essa era una colonia penale e i condannati vi lavoravano a estrarre la pietra occorrente per la costruzione delle case di Città del Capo. Il loro trattamento si poteva paragonare soltanto a quello dei prigionieri della famosa Isola del Diavolo, nel suo periodo peggiore; spesso il cibo era costituito soltanto dai rifiuti gettati dalle navi e respinti dalle onde sulla spiaggia.

Più tardi nell'isola venivano abbandonati i pazzi, costretti così a passare il resto della loro esistenza fra i criminali. Spesso ai pazzi e ai criminali si aggiungevano i lebbrosi che vi erano portati dai vari centri del Sud Africa. L'isola di Desolazione ha, inoltre, una sinistra fama tra i naviganti: sulle sue coste, irte di scogli insidiosi, naufragarono numerose navi.

Piogge torrenziali nella regione balcanica

Sofia, giovedì sera.

In tutta la regione balcanica le piogge torrenziali e l'allagamento di vaste provincie hanno causato danni rilevanti.

La piccola città di Sevtilovo, presso Sofia ha sofferto in maniera particolare dell'inclemenza del tempo. Più di 200 case vi sono state completamente distrutte. Il numero delle vittime è di sedici, ma si ignora ancora la sorte toccata ad altri cinquanta abitanti che sono stati sorpresi nelle loro dimore dalle acque e che fino ad ora non hanno potuto essere rintracciati.

I danni materiali vengono calcolati a parecchi milioni.

Le acque di un piccolo fiume che passa presso Subotinac, nel distretto di Nish presso Belgrado, ingrossate da un violento temporale, durante la notte hanno straripato allagando il paese e distruggendo sedici case.

Gli abitanti sono stati colti nel sonno dalla furia delle acque. Undici persone, in massima parte donne e bambini, sono miseramente perite. Anche numerosi animali, che non hanno potuto fuggire essendo chiusi nelle stalle, sono annegati.

L'improvvisa morte del Ministro delle Comunicazioni del Governo jugoslavo

Belgrado, giovedì sera.

E' deceduto stamane, vittima di un colpo apoplettico, il Ministro delle Comunicazioni, dottor Mahmed Spaho. La sua morte costituisce una grave perdita pel Governo di Svetkovitch.

Gioielliere parigino svaligiato in pieno giorno in una via centrale

Parigi, giovedì sera.

Un altro gravissimo atto di banditismo contro i gioiellieri parigini è stato registrato ieri nella centralissima via Richelieu.

Un giovane signore, penetrato in un negozio si è fatto consegnare, con rivoltella alla mano, tutto quello che vi era in vetrina scomparendo poi rapidamente.

Bilanci demografici

Parità di nascite italiane con quelle unite di Francia e Inghilterra

L'eccedenza dei nati sui morti è per l'Italia tre volte superiore a quella dei due Paesi democratici

Roma, giovedì sera.

Secondo le più recenti statistiche sul movimento della popolazione delle grandi Potenze europee, lo scorso anno in Francia si ebbero 612.158 nascite e in Inghilterra, fu compresa la Scozia e l'Irlanda del Nord, ne furono registrate 715.960. In totale, dunque, si ebbero nei due Paesi 1.348.088 nati vivi. Nello stesso anno il numero dei nati vivi in Italia risultò di 1.037.280, press'a poco dello stesso ordine di grandezza del numero dei nati delle due democrazie unite.

Nella metà dello stesso anno, secondo le rispettive valutazioni ufficiali, la popolazione della Francia e dell'Inghilterra risultava complessivamente di 89.485.000 abitanti, mentre di poco inferiore di 44 milioni era a quella data la popolazione italiana. Da ciò si vede che con una popolazione non superiore al 50 per cento di quella delle due suddette democrazie il nostro Paese ha registrato un contingente di nati assai prossimo a quello dei due Paesi riuniti.

D'altra parte è da tener conto che, nello stesso anno 1938, mentre il numero complessivo delle morti in Francia e in Inghilterra ammontò a 1.206.409, in Italia i decessi risultarono circa la metà di questo numero e cioè 618.885.

Come conseguenza dei due numeri rilevati, l'eccedenza dei nati sui morti risultò nel complesso delle due Potenze democratiche soltanto di 141.679 unità dovuta per vero alla sola Inghilterra per la quale l'eccedenza risultò di 176.420 unità, mentre per la Francia il bilancio demografico dell'annata si chiuse con un deficit di 34.741 morti in eccedenza sui nati, deficit senza precedenti pur nella non certo gloriosa storia demografica della vicina Repubblica. Ora, per l'Italia, l'eccedenza dei nati sui morti fu nello stesso anno di 484.367 unità, cifra, come si vede, pressochè tripla di quella delle due democrazie messe insieme.

Queste cifre documentano l'abisso che divide nel campo demografico il popolo italiano dalla decadente ed esausta compagine delle due democrazie occidentali.

Quattro feriti in uno scontro fra due autoveicoli

Madorno sul Garda, giov. sera.

La scorsa notte sulla Gardesana Occidentale, in località Casetta, è avvenuto uno scontro fra una motocicletta ed un motofurgoncino. La motocicletta guidata dal meccanico Remo Freddi, di anni 20, portava i giovani Truzzi Giorgio di anni 18, e Turelli Bruno, di anni 24, tutti da Gargnano, mentre il motocarro era pilotato da Goffi Pietro, di 42 anni, ortolano da Salò.

Proiettati a terra dal cozzo terribile, i quattro venivano trasportati al Civico Ospedale di Salò. Il ferito più grave è risultato il Freddi che ha riportato la frattura di una gamba e ferite multiple al corpo ed al capo.

Accecata da una scintilla di un fuoco artificiale

La sentenza del Pretore

Vicenza, giovedì sera.

Nella notte dall'1 al 2 marzo 1938, a Bassano del Grappa, si festeggiava la fine del Carnevale con la tradizionale rogo della « vecia ». Gran folla assisteva allo spettacolo allietata anche da fuochi artificiali.

Ad un tratto una giovane, la ventiseienne Albina Ferronato, rimaneva colpita all'occhio sinistro da una scheggia proiettata dal rogo. La donna riportava la perdita dell'occhio.

Il fornitore del materiale occorrente per lo spettacolo, Giuseppe Dal Corso, d'anni 30, da Salzano, veniva rinviato a giudizio per rispondere di non avere osservato le cautele atte a prevenire gli infortuni. Il Pretore ha assolto il Dal Corso per insufficienza di prove.

Il "nano„ dongiovanni di Val Formazza

internato in un manicomio

Domodossola, giovedì sera.

Il quarantottenne Giuseppe Della Maddalena, conosciuto in tutta la Valle Formazza sotto il semignomi di « nano » a causa della sua statura; e diventato ancora più noto dopo i suoi tentativi falliti di sedurre alcune minorenni del luogo, è stato ieri condannato dal Tribunale dove aveva dovute presentarsi a causa appunto delle sue attività di dongiovanni.

Tenuto però conto delle sue condizioni mentali il disgraziato è stato avviato al manicomio provinciale nello speciale reparto dei criminali.

Movimentata cattura di un ladro di biciclette

San Daniele del Friuli, giovedì sera.

Il colpo tentato nella vicina Fagagna da certo Remo Driussi fu Eugenio per portare via la bicicletta di una figlia del negoziante Angelo Bulfone, doveva riuscire solo a metà, in quanto il ladro, dopo avere inforcato il veicolo, nell'allontanarsi dal paese, finiva col transitare proprio davanti la bottega del Bulfone, il che una sua cliente, riconosciuta la bicicletta, avvertiva il padre della derubata.

Quest'ultimo inforcò la moto inseguendo il ladro.

La caccia fu fortunata, perchè il ladro venne in breve raggiunto. Quest'ultimo, però, non si diede per vinto. Gettata la bicicletta, si pose a correre per la campagna. Inseguito dal Bulfone e da molti contadini, i quali finirono per raggiungerlo dopo un lungo inseguimento nel fondo Passa in località Campala di Caporiacco.

Vicenda di quadri ritenuti falsi davanti al Pretore a Milano

Milano, giovedì sera.

Nel gennaio del corrente anno l'apellido Eugenio Volk di Enrico, si presentava al suddito germanico ing. Bruno Henke fu Carlo, offrendogli in vendita tre quadri di autore e precisamente una « Natura morta » del Segantini, una « Figura di donna » del Greuze ed un dipinto raffigurante un'opera d'arte tedesca dello Spitzweg. Tutto il prezzo in lire novantamila il Volk riceveva dal compratore, come acconto, un assegno di lire cinquantamila pagabile a qualche giorno di distanza, ma presentatosi il Volk per l'incasso si sentiva comunicare che sull'assegno stesso era stato dal mittente emesso il fermo.

Recatosi dall'ing. Henke apprese pure che questi aveva nel frattempo sporta denuncia ritenendo che i quadri fossero falsi. E veniva perciò arrestato.

Era avvenuto che l'Henke aveva mostrato i quadri al direttore delle Gallerie viennesi che si trovava di passaggio a Milano il quale gli aveva espresso l'opinione che fossero falsi almeno due di essi e precisamente il Greuze ed il Segantini.

Dello stesso parere si era espressa la Sovrintendenza di Belle Arti presso l'Accademia di Brera, ove l'ing. Henke si era affrettato a consegnarli per l'esame; nonostante che il Segantini portasse l'autenticazione del figlio del celebre pittore. Quanto allo Spitzweg non fu possibile un accertamento trattandosi di pittore straniero e mancando inoltre elementi per la comparazione.

Il processo contro il Volk si è discusso dinanzi alla Pretura Urbana ove l'imputato ha sostenuto che essi sono autentici nonostante il parere contrario della Sovrintendenza. Egli ha citato come teste il pittore Gottardo Segantini il quale ha dichiarato di aver riconosciuto nel quadro « Natura morta » una delle opere giovanili del suo illustre genitore. Insieme al Volk era imputato il pittore e commerciante di quadri Rosario Macaluso di Michelangelo, il quale aveva ceduto i quadri suddetti al Volk. Il Macaluso ha sostenuto l'autenticità anche del quadro del Greuze e comunque la propria buona fede, producendo attestazioni secondo le quali tratterebbesi del famoso quadro « Il mattino » andato disperso in altri tempi. Il Pretore si è convinto che entrambi gli imputati fossero in buona fede e li ha assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Datore di lavoro che non versa i contributi assicurativi

Milano, giovedì sera.

Nel maggio 1937 un ispettore corporativo dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza accertava che il titolare dell'Industria ceramiche e porcellane di Carnate Brianza, Giulio Bagni fu Policarpo, aveva omesso di versare i contributi assicurativi per trentasette operai suoi dipendenti, contro la tubercolosi, la disoccupazione involontaria e l'invalidità e vecchiaia, nonchè i sussidi per la maternità, ammontanti complessivamente, al 1° maggio 1938, a diverse migliaia di lire.

Con lo stesso verbale di contravenzione veniva accertato, attraverso l'interrogatorio degli operai dipendenti, che il proprietario dell'azienda avrebbe inoltre trattenuto dalle loro paghe le quote dei contributi pure da essi dovuti, rendendosi in tal modo responsabile anche di appropriazione indebita.

Rinviato pertanto dinanzi al Tribunale per rispondere di questo reato e di contravvenzione, il Bagni è comparso davanti alla 12ª Sezione, che in sede alle risultanze ha assolto l'imputato

Una bimba di due anni ingoia un tubetto di chinino e muore fra atroci spasimi

Rovigo, giovedì sera.

La bimba di due anni Germana Marangoni di Giosuè, abitante a Contarina, venuta in possesso, all'insaputa dei familiari, di un tubetto di pastiglie di chinino dello Stato dolcificato, in pochi minuti le ingoiava tutte.

Colta, poco dopo, da atroci spasimi, la piccina veniva trasportata all'ospedale, ove decedeva appena giunta.

Anche in guardina tentano ancora di frodare la giustizia

Trieste, giovedì sera.

La Questura prima e il Tribunale poi si sono largamente occupati in questi ultimi tempi del pregiudicati Germano Anic e Francesco Mestrines di Treviso i quali si erano resi colpevoli di gravi fatti ed erano stati assicurati alla giustizia dopo molte ricerche e svariate peripezie.

Il ventiquattrenne Anic era stato il diabolico esecutore di oltre venti furti consumati in questi ultimi mesi e per più di un anno era rimasto latitante finchè veniva preso in trappola in piazza della Libertà dopo lungo e movimentato inseguimento. Del Mestrines invece si ricorda la romanzesca vicenda svoltasi per definire autore dell'audacissimo furto perpetrato nella cattedrale di San Giusto dove aveva spogliato la statua della Madonna Addolorata dei preziosi gioielli.

Trovandosi i due predetti individui rinchiusi nella stessa cella delle carceri del Coroneo il primo perchè condannato a parecchi anni di carcere l'altro in attesa di giudizio riuscì ora che in tale circostanza essi si sono messi d'accordo nel senso di frodare la giustizia; l'Anic essendosi dichiarato disposto ad assumersi anche la colpa del Mestrines verso la promessa di un lauto compenso. Ma il gioco è stato sventato dalle prove fornite dal casellario centrale della P. S. che esaminando più di 200 mila impronte digitali è riuscita a provare la colpa del Mestrines nel furto alla cattedrale sicchè i due compari dovranno subire un aggravamento di pena il primo per essersi addossato un reato non commesso l'altro per averlo indotto a compiere tale azione.

Quattro anni di reclusione ad un violento

Bolzano, giovedì sera.

Nella prima decade del maggio scorso in San Giacomo Vinze i contadini Celeste Battisti e Fortunato Jobstraibizer per contestazioni di giuoco venivano alle mani. La rissa, quanto mai furiosa, dava luogo a serie conseguenze per lo Jobstraibizer, il quale, colpito ripetutamente con sassi, riportava gravi ferite al volto, con sfregio permanente. Il ferito veniva tratto in arresto ed è comparso davanti alla Corte d'Assise di Bolzano che l'ha condannato a 4 anni di reclusione.

Condanna del marito che sparò sulla consorte

Sanremo, giovedì sera.

Alla nostra Corte di Assise è terminato un processo per tentato uxoricidio e porto d'arma abusivo contro il trentaseienne Pietro Ilaria, da Taggia, qui residente, per avere il 18 giugno 1938, in regione Goso Inferiore, esploso un colpo di fucile da caccia contro la moglie, Luigia Ormea di 21 anno, che la feriva alla regione dorsale destra, causandole anche la perdita della facoltà visiva dell'occhio destro.

Con l'esclusione della premeditazione e col beneficio della provocazione, è stato ritenuto colpevole di lesioni personali anzichè di tentato uxoricidio, di conseguenza è stato condannato a 4 anni ed un mese di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici per anni 5 ed al risarcimento dei danni verso la parte civile in L. 1.

Investimento mortale

GALLARATE. — Nell'attraversare una via di Gallarate il bracciante cinquantaseienne Daniele Pisani di Cardano, veniva investito da un'auto guidata da tale Angelo Asperti l'infelice che riportava la frattura della base cranica, veniva trasportato all'ospedale ma poco dopo decedeva.

Pratiche criminose

COMO. — La levatrice comunale di Olivate Lario, Elisabetta Sancassani maritata Gilardoni, di 37 anni, è stata arrestata perchè ritenuta colpevole di concorso in un grave reato contro l'integrità della stirpe, avvenuto a Mandello del Lario.

Bimba investita

COMO. — Un'automobile guidata da tale Rodolfo Martinelli, in via 27 Maggio, ha investito la bambina Norma Liboni di Liborio che è stata trasportata all'ospedale con fratture e ferite gravi.

Annega in una cisterna

NOVICO. — La massaia Irene Pisani di fu Giuseppe, di 52 anni, abitante a Cedrecchi, mentre era intenta ad attingere un secchio d'acqua in una cisterna, perdeva l'equilibrio e vi cadeva dentro. Il cadavere della disgraziata veniva scoperto dai familiari qualche ora dopo.

Iniziativa di artisti

VICENZA. — Per iniziativa di un gruppo di poeti e artisti vicentini è sorto a S. Agostino, nei pressi della città, un artistico tempietto che gli ideatori, e realizzatori hanno dedicato alla Vergine con il Bambino.

Malore mortale

VICENZA. — La piccola Maria Teltre, di 6 anni, stava giocando con alcune coetanee nei pressi della sua abitazione, quando, d'improvviso, è caduta a terra rimanendovi priva di sensi. Trasportata a casa la piccola è stata visitata poco dopo da un sanitario che ne accertava la morte per paralisi cardiaca.

Cade dal letto

VICENZA. — Il piccolo Giorgio Grandi, di appena un anno, mentre si trovava nel suo lettino, è caduto sul pavimento riportando gravi lesioni per le quali è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale.

Canottiere che annega

TREVISO. — Ceno Nello Pellencin, impiegato, di 25 anni, da Treviso, trovandosi in barca, ad un certo momento perdeva l'equilibrio cadeva in acqua e poco pratico del nuoto annegava. Il suo corpo non è stato ancora tratto a galla.

Il baule del vecchio zio e l'eredità contrastata

Il giudizio del Tribunale

Alessandria, giovedì sera.

Ha avuto il suo epilogo in Tribunale la faccenda dell'eredità contrastata tra nipoti ed amici racchiusa nel baule del vecchio zio, il possidente Carlo Cattaneo, scomparso nel febbraio scorso, lasciava i congiunti Giovanni Piccione e la di lui consorte Maria Contratto, qui residente, per stabilirsi a Cassine presso i conoscenti Battista Caratti, di 44 anni, bracciante, e la moglie sua Margherita Parodi, di 30 anni.

Come si è detto, il Cattaneo si era ritirato presso i coniugi Caratti dove prendeva in affitto una camera, depositandovi un baule con biancheria, ventisettemila lire in titoli ed altri denari. Il 3 marzo successivo il Caratti veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale di Acqui dove qualche giorno prima di morire stillava il testamento con cui lasciava erede universale della sua sostanza la nipote signora Maria Contratto in Piccione. Nel frattempo informava il nipote di Piccione, invitandolo a ritirare il baule contenente il piccolo tesoro. I coniugi Caratti però rifiutavano la consegna, affermando che il Cattaneo, con suo testamento olografo, il aveva dichiarati eredi.

In realtà della sostanza del defunto si erano impadroniti i Caratti, contro i quali sono insorti gli eredi legittimi, per cui i Caratti sono comparsi a giudizio per appropriazione indebita aggravata dall'abuso delle relazioni derivanti dalla coabitazione ed ospitalità. Tratti in arresto, i predetti coniugi Caratti sono stati poi ritenuti colpevoli di furto, anzichè di appropriazione indebita, e come tali condannati intrambi ad un anno e due mesi di reclusione e L. 2000 di multa ciascuno.

Quattrocento arbitri di calcio riuniti a rapporto sul Lago di Como

Como, giovedì sera.

Quattrocento arbitri di calcio, provenienti da tutta la Lombardia, si sono stamane qui radunati. Perfettamente inquadrati, gli ospiti, preceduti dal gagliardetto dei Gruppi arbitri partecipanti al raduno e dai gerarchi, tra i quali il generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I. e presidente della F.I.G.C., l'avv. Mauro, l'ing. Sani, presidente del C.I.T.A., e da tutti i componenti il Direttorio del C.I.T.A. hanno reso il loro omaggio ai Caduti della città, deponendo una corona d'allore sul monumento che li ricorda.

Preceduti da una banda e militarmente inquadrati, gli arbitri hanno reso omaggio, deponendo un'altra corona, al Sacrario dei Caduti fascisti alla Casa del Fascio.

Ha avuto quindi seguito un ricevimento offerto dalla Podesteria, durante il quale sono stati scambiati i rituali brindisi.

Gli ospiti hanno quindi preso imbarco su un piroscafo per una crociera sul lago, con sosta Bellagio, dove l'ing. Sani, nel pomeriggio, terrà rapporto.

Un pesce di tre metri

Lecco, giovedì sera.

In queste acque alcuni pescatori siciliani qui venuti per la stagione della pesca hanno catturato alla profondità di circa 70 metri un enorme pesce manzo lungo tre metri e del peso di due quintali.

LOTTERIA di MERANO
I BIGLIETTI SONO IN VENDITA

Tappeti e Stoffe
A. Borghi & C.
Via Carducci, 16
Tel. 48.183

Tesaurizzare il tempo

Nel bilancio di un produttore di affari, dovrebbe figurare, all'attivo o al passivo, secondo i casi, anche il tempo. Al passivo se in una trattativa si siano impiegate ore che sarebbero state spese meglio altrimenti, all'attivo se in un'ora si sia portata a buon fine una pratica che avrebbe meritato anche un maggior impiego di tempo. Il « Telefono interurbano » ci evita in ogni caso il rimpianto delle ore che avremmo dedicate in un tentativo infruttuoso, o ci dà, all'opposto, la gioia di non essere stati distolti, magari per un redditizio contratto, dalle nostre normali occupazioni. Oggi il costo del « Telefono interurbano » è modico ed in vari casi la tariffa concede ribassi serali e festivi. (12

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la « affezionata clientela ». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli utenti i buongustai del tabacco, lo studio più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro delicata combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

Al signor Pasquale oggi è andata così..

STAMPA SERA **SPORT** STAMPA SERA

Ciclismo del giorno

Dal Campionato Italiano a quello del Mondo

Sapete come è andato il Giro della Campania. Una corsa animata per tre quarti da una fuga di Rimoldi, che gli «assi» han lasciato sfilacciare per 150 chilometri, è quasi completamente mancata al momento culminante, cioè quando avremmo voluto vedere i migliori dare la misura esatta del loro valore e si è risolta con una volata fra più del cinquanta per cento dei partiti, della quale è uscito, in modo non del tutto convincente, vincitore Cinelli. Così non credo che gli sportivi abbiano tratto dalle cronache della gara molti motivi per apprezzarne, se non quello offerto dall'audacissima impresa di Rimoldi e dalla dimostrazione di superiorità data da Bartali sulle due salite nelle quali si è preso il gusto di forzare, se non di impegnarsi a fondo.

Una corsa che ha detto e contato poco

Né i tecnici, a cominciare da Alfredo Binda, possono aver raccolto materia per formulare giudizi precisi sugli uomini che più interessano in questo momento, che sono i papabili per il campionato del mondo. Da questo punto di vista, il grigiore del Giro di Campania è particolarmente grave, perchè al Commissario Tecnico non rimane che il Giro del Lazio come campo d'osservazione degli uomini destinati a vestire la maglia azzurra; la prova di Varese, ultima del campionato italiano, verrà quando la Federazione avrà già dato i nomi da inserire nella lista degli iscritti al campionato mondiale, e non servirà, quindi, che per stabilire i quattro che prenderanno il volo.

*Vista come prova del campionato italiano, quella di Napoli, non sarà ha detto poco, ma, molto probabilmente, durà contato poco, perchè tutti gli uomini che possono aspirare al titolo sono giunti in gruppo, all'infuori di Valetti. Non dico che la maglia rosa non possa assolutamente rimpenare quegli otto minuti che ha perso a Napoli, ma tutta l'impresa è difficilissima e rasenta l'impossibile. Egli è, quindi, l'unica vera vittima del Giro della Campania, o, per meglio dire, delle condizioni nelle quali si è presentato a disputarlo. Ciononostante, egli avrebbe potuto finire coi primi, come ha finito Bizzi che era con lui nell'inseguimento. Ma è meglio sia andata così, perchè una delle risultanze salienti della corsa di domenica è appunto l'ostilità data da Bartali nel

La novella di "Stampa Sera,,

Domatori di pulci

Pasquale Stork, dopo essere passato attraverso una lunga trafila di mestieri incerti ed avventurosi (egli era stato, volta a volta, equilibrista, cavallerizzo, suonatore di trombone, pagliaccio ed imbonitore di circo equestre) s'era ritrovato a cinquantatre anni, quasi calvo e mezzo zoppo, a fare il domatore di pulci. Aveva preso la risoluzione di dedicarsi ad un mestiere indipendente il giorno in cui, chiusa l'annuale fiera di Southemp e smontati i baracconi dei divertimenti, Brown, presso cui Stork era occupato, aveva rifiutato di liquidargli la percentuale sugli incassi. « Contentatevi dei trenta dollari di stipendio », aveva detto Brown, strizzando l'occhio destro, come gli avveniva quando era nervoso, e torturandosi un baffo. « In quindici giorni non ho fatto che 1800 dollari; ed ho da pagare il resto del personale, da pensare alle spese di trasporto ed al mantenimento delle bestie. E la scarsezza degli incassi è colpa vostra... ». « Mia? », domandò Stork, sgranando gli occhi. « Sì — replicò Brown — perchè come imbonitore, scusate, non valete un fico secco ». Egli non volle sentir altro. « Udrete parlare di me », disse, rosso in volto, agitando un dito in aria, risentito. Intascò i trenta dollari, radunò i suoi bagagli in due valigie, si calcò la bombetta in testa e si licenziò.

In un caffè di piazza Darker incontrò Jim Messing, il pagliaccio. Gli offrì un bicchiere di vinchi e gli raccontò il fatto. « Brown è uno sfruttatore — disse Jim, crollando il capo. — Ti pare — continuò — che mi paghi abbastanza per quello che faccio? ». Stork gli battè una mano sulla spalla e fu del suo avviso. « Hai dei risparmi? », gli domandò Jim. « Cinquecento - cinquecentocinquanta dollari ». « Ho un'idea. Io al Mercato Grande di Boston comprerò una vecchia madama che ha una caterva di pulci ammaestrate. Ce ne potremmo far cedere un po' e metter su una baracca. Naturalmente mi prendi con te, ed io faccio l'imbonitore... ».

Così nacque il baraccone Stork, ovvero, come pomposamente il proprietario lo chiamava nei manifesti che tappezzavano le pareti esterne del locale, « Il palazzo delle pulci ». Con dozzine di pulci saltatrici, cocchiere, giocatore che Pasquale mostrava nei loro prodigiosi esercizi, nelle fiere e nelle feste, al pubblico per pochi cents. Recitando una specie di giaculatoria sulle loro virtù e qualità, ed estraendole con cautela da una cassetta in cui erano custodite fra batuffoli d'ovatta. Mentre Jim, alto, su uno sgabello situato all'ultimo gradino dell'ingresso, con la faccia tinta di gesso e vestito da pagliaccio si profondeva in smorfie, in lazzi ed in inchini, o urlava al megafono, per richiamare gente.

Dopo pomeriggi e sere dedicate ad un lavoro più o meno intenso verso mezzanotte, di solito, aveva luogo l'ultima rappresentazione, si spegnevano i lumi e si chiudeva la baracca. Allora Jim aiutava Stork ad ammucchiare le pile dei nichelini e dei soldi, ed a fare i conti. Poi andavano a cambiare i rotoli degli spiccioli in biglietti di banca in un caffè o in una tabaccheria e il « domatore » li sistemava in uno scompartimento della cassetta delle pulci che portava sempre con sè e che così gli serviva anche da cassaforte.

Fu durante il soggiorno a Siat, l'estate successiva, che a Stork capitò la più impreveduta delle disgrazie. Egli una notte verso l'una stava per alzarsi dal tavolo dell'osteria dove di solito andava a cena (Jim aveva detto d'essere stanco e non l'aveva accompagnato) quando si accorse che la cassetta che aveva deposto per terra, lì accanto, gli era stata rubata. Egli annunziò il furto al cameriere ed ai pochi avventori portandosi le mani alla testa e gridando. Nessuno ricordava di aver visto la cassetta. « Che cosa conteneva? », chiese l'oste, grosso e pesante, accorso dal suo banco. « Quattrini e pulci », rispose Stork, piangendo. « Non vedete che è ubbriaco? », disse un tipo mingherlino e giallo in faccia. Presero Stork per un braccio, in malo modo, e lo buttarono fuori. Egli ricorse alla polizia, la quale fece indagini e ricerche, ma non riuscì a ritrovare e a restituire a Stork lo « scrigno dei suoi tesori ».

Quando Jim, a notte alta, seppe del furto balzò giù dalla branda, come se l'avesse morsicato la tarantola e cominciò, disperato, a torcersi le mani. Sembrava profondamente rammaricato. « Siamo a terra! », disse, passeggiando nervosamente. « Avevi molto in cassa? », domandò. « Un mille e trecento dollari, e tutto il mio serraglio... Non mi è rimasto nemmeno di che pagarti il mensile... », fece Stork. « Oh, per me, non ci badare — rispose Jim, generoso. — Tu, piuttosto, che farai? », continuò. « Venderò le tavole ed il resto della baracca — disse Stork — ed andrò per un po' ad Humble, da un mio vecchio zio ». « Io vedrò se qualcuno dei proprietari dei circhi mi ingaggia con la sua truppa », disse Jim.

Al contrario disseppellì da un prato la cassetta che il cameriere dell'osteria, istigato da lui, aveva rubato, pagò cinquecento dollari di premio al cameriere, intascò gli ottocento dollari che restavano e partì per l'Arizona.

Lì comperò un asino e si fece costruire, montato su un carretto, una specie di teatrino ambulante. Pensava, girando per le campagne, di divertire i contadini ed i coloni con le stratilianti prodezze delle pulci. Ma gli toccò una sorpresa quando le trasse fuori dall'ovatta. Dopo una settimana di digiuno assoluto le pulci erano morte.

Toreg

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

VERSO IL COMPLETO BLOCCO DELLE COSTE CINESI

Si attende l'ora X che segnerà l'inizio dello sbarco nipponico a Fuciao e Uenciao

Solangsi, giovedì sera.

Tutta l'attenzione è concentrata ora sulle città di Fuciao e di Ucciao, dato che questa mattina è scaduto il termine secondo il quale le navi straniere avrebbero dovuto abbandonare questi porti allo scopo di evitare le complicazioni che potrebbero risultare dall'inizio dell'offensiva nipponica in tale settore.

Il comunicato nipponico

Le notizie di fonte nipponica dicono che un cacciatorpediniere si trova ancorato sul fiume Min, mentre due piroscafi mercantili britannici ed alcune navi mercantili di altre Nazioni si trovano ancorate nel porto di Fuciao, ma si crede che questa mattina abbiano lasciato la città.

Le autorità britanniche hanno fatto conoscere la propria intenzione di rimanere con le proprie navi a Fuciao e, per conseguenza, le autorità nipponiche hanno risposto che le navi vi rimanevano a loro assoluto rischio e pericolo.

Un comunicato diramato dal Comando nipponico richiama, quindi, l'attenzione sul fatto che le autorità nipponiche declinano ogni responsabilità diretta od indiretta per incidenti o danni che potessero derivare alle navi che si trovassero ancorate nei porti di Fuciao o di Uenciao.

Secondo altre notizie qui pervenute, tutti gli stranieri in massa hanno lasciato Uenciao e pure un grande numero di quelli che abitavano a Fuciao hanno evacuato la città. Gli stranieri, scortati da ufficiali della Marina inglese, si sono imbarcati a bordo del piroscafo britannico *Dainty*.

Gli aeroplani giapponesi, frattanto, sorvolano le due città e lanciano dei manifestini che invitano la popolazione ad abbandonare al più presto le case, dato l'imminente inizio delle operazioni militari.

Notizie provenienti da Ciung-King dicono, d'altra parte, che le autorità militari cinesi hanno proclamato la legge marziale a Fuciao e si preparano a difendere anzi all'ultimo la città dallo sbarco giapponese.

I bombardamenti aerei

Un portavoce del Gran Quartiere navale nipponico, il vice-ammiraglio Kanazawa, ha, frattanto, definito le misure adottate contro i due porti cinesi di Fu-Ciao e di Uen-Ciao, come delle « misure di autodifesa dettate da necessità strategiche ».

Il portavoce ha continuato dichiarando che nell'azione delle terze Potenze di voler impedire il blocco dei due porti cinesi è evidente il desiderio o l'interesse di voler ostacolare la conclusione del conflitto cino-giapponese.

Secondo informazioni cinesi, poi, l'aviazione giapponese continua a bersagliare con intenso bombardamento i centri di Chang Mei, di Mei Hua e le altre località che nei giorni scorsi furono oggetto di ripetute incursioni. Sono prese principalmente di mira le località dove i cinesi stanno effettuando concentramenti di armati.

E' stata pure bombardata Ching Sai che ha importanza strategica perchè la sua occupazione apre la via all'occupazione di Ming Po. Sono state contate 117 bombe cadute in quattro ore. In alcuni punti della città sono scoppiati incendi.

I giapponesi avrebbero stabilito il loro quartier generale di questo fronte in un ospedale di Sharpa Peak che precedentemente era stato sgomberato dai residenti stranieri.

Un'informazione ufficiosa giapponese riferisce che le autorità britanniche hanno informato il comando delle forze navali nipponiche di voler lasciare un cacciatorpediniere a Fu Ciao. I giapponesi hanno fatto rilevare che in tal caso la nave rimarrebbe bloccata; per evitare ciò, il caccia inglese dovrebbe uscire dal fiume Min prima delle 11 di stamane.

Lo sciopero dei pescatori di Saint-Jean de Luz

Saint Jean de Luz, giov. sera.

Ieri, i pescatori del porto, dando prova, ancora una volta dello spirito di assoluta intransigenza sindacalista, hanno bruscamente dichiarato lo sciopero attraccando a riva tutti i battelli da pesca.

Si suppone che, dall'inaspettata decisione dei marinai di Saint Jean de Luz, non sia estranea la intenzione politica degli estremisti francesi di togliere il pane ai pescatori spagnoli franchisti che a Hendaye lavorano per la stessa fabbrica.

Una scossa di terremoto in un villaggio peruviano

50 case crollate - 37 vittime

Lima, giovedì mattino.

Si apprende da Cuzco che, questa notte, un violento terremoto ha colpito il villaggio di Ponzacanchis.

Circa una cinquantina di case sono crollate e si deplorano 37 vittime.

Protezione dell'Ambasciatore inglese in Cina

A causa del fermento antibritannico scatenatosi nella Cina controllata dai nipponici, speciali misure di protezione sono state prese dalla polizia di Solangsi attorno alla residenza dell'Ambasciatore inglese. Agenti in borghese e in divisa dinanzi alla villa, mentre l'Ambasciatore, sir Archibald Clark, esce in automobile

A Tel Aviv

8 arabi uccisi da ebrei

per rappresaglia contro l'ordinanza sulla vendita dei terreni

Agli abitanti di Nazareth, pena di morte, è vietato uscire di casa - L'assassinio a Caifa di un impiegato delle ferrovie.

Gerusalemme, giovedì sera.

Informano da Nazareth che un arabo, che accompagnava un agente inglese di polizia, è stato attaccato ed ucciso da altri due arabi. *L'agente inglese è rimasto ferito.*

Agli abitanti di Nazareth è stato vietato, sotto pena di morte, di uscire dalle abitazioni.

A Caifa, un impiegato arabo delle ferrovie, è stato trovato assassinato.

Il Giornale Ufficiale pubblica un'ordinanza, datata al 4 maggio, autorizzante l'Alto Commissario britannico, a limitare la vendita e gli acquisti di beni tra gli ebrei e gli arabi.

La cessioni di proprietà sono assimilate a delle vendite.

Il giornale Palestine Post critica questa ordinanza che dichiara in assoluto contraddizione con gli statuti del mandato.

Nelle vicinanze di Tel Aviv, capoluogo della colonia ebraica di Palestina, sono stati stamane assassinati quasi contemporaneamente otto arabi, fatti segno a colpi di fucile e di pistola.

Tutto fa ritenere che autori del delitto siano giudei.

Si tratterebbe di rappresaglia contro l'ordinanza emessa dal Commissario britannico per porre restrizioni alla vendita di terreni posseduti da arabi agli ebrei.

Il "boschetto dei ricordi,, a Gerusalemme distrutto da un incendio

Gerusalemme, giovedì sera.

Si apprende che il « boschetto dei ricordi » piantato a Gerusalemme da ebrei inglesi fuoriusciti in memoria di Re Giorgio V è stato completamente distrutto da un violento incendio.

Lo sciopero dei produttori del latte e del burro in alcune regioni del Belgio

Bruxelles, giovedì sera.

Lo sciopero dei produttori di burro e latte ha assunto, in questi ultimi giorni, proporzioni allarmanti.

Nella parte settentrionale del Brabante, nella provincia di Anversa e in parte in quella del Limburgo, quasi tutti i contadini hanno fatto causa comune con gli scioperanti.

In certe zone, autocarri carichi di latte sono stati rovesciati dagli scioperanti ed il latte ha allagato le strade.

Settantenne impazzito che incendia la casa e si uccide

Bruxelles, giovedì sera.

A. Peruwelz, un settantenne, da lungo tempo malato, forse durante una crisi del suo male, ha incendiato la casa in cui abitava, probabilmente per trascinare con lui nella morte la cognata, che occupava il piano superiore, e si è ucciso con un colpo di fucile.

I pompieri, tempestivamente intervenuti, hanno, infatti, trovato tutte le camere cosparse di petrolio ed il settantenne seduto su una sedia con il fucile tra le gambe. Il colpo tirato a bruciapelo gli aveva asportato il lato destro della testa. La cognata è rimasta illesa e ha dato l'allarme.

Un pessimo marito

La moglie non poteva nè andare al cinema nè prendere caffè

Boston, giovedì mattino.

Indubbiamente il signor Shinkus, di Worcester, è un pessimo marito. Torturava la moglie col proibirle di andare al cinema, perchè immorale, di bere caffè perchè fa male al cuore, di fare qualche « spuntino » perchè nocivo alla digestione. E poi le dava soltanto 25 cents (meno di 5 lire) per le minute spese quotidiane. Quando la povera signora Paula non ne ha potuto più ha chiesto il divorzio e l'ha ottenuto.

Il ritorno dall'Africa della C.ia Borboni-Betrone

Napoli, giovedì sera.

Si sbarcata nel nostro porto la Compagnia drammatica Paola Borboni-Annibale Betrone che per due mesi e mezzo diede corsi di rappresentazioni in tutti i maggiori centri dell'Etiopia, incominciando da Massaua e portando ad Addis Abeba, ad Harrar, a Dire Daua. Il 27 giugno concludeva le sue recite ad Asmara, al teatro Odeon, ripartendone per imbarcarsi il 16 a Massaua in viaggio di ritorno. Paola Borboni non era col suoi compagni, poichè essa il 18 era già partita a mezzo di aeroplano per giungere a Roma, dove era impegnata per girare un film. Dappertutto la Compagnia riportò successi artistici e di cassetta: basti pensare che ad uno recita del « Successo » di Alfredo Testoni si fecero 23.000 lire di incasso! Il che non avviene neppure a Milano od a Roma se non con lavori eccezionali.

Grave incidente d'automobile ad un giornalista milanese

Tortona, giovedì sera.

All'altezza di Cassano Spinola, lungo la nazionale Milano-Tortona-Genova, verso le 3 di questa mattina, veniva rinvenuta presso un muro e fracassata una macchina utilitaria il cui guidatore giaceva svenuto tra i rottami. Prontamente soccorso da alcuni volenterosi, il sofferente veniva trasportato all'ospedale civile della nostra città dove veniva ricoverato.

Al poveretto venivano riscontrate la lussazione del femore sinistro, la frattura della mandibola, ferita alla testa e ad un occhio ed escoriazioni varie. Le sue condizioni per il momento non sono però gravi.

L'infortunato che era solo al volante dell'automobile, è il giornalista Emidio Bisi, di 45 anni, inviato speciale del *Secolo Sera* di Milano, ed era di ritorno da Livorno dove, per conto del suo giornale, aveva assistito alla cerimonia funebre a S. E. Costanzo Ciano. La disgrazia viene attribuita ad improvviso malore o ad una crisi di sonno.

"Comitato di difesa,,

Il Ministro inglese della Guerra, Hore-Belisha (a sinistra) con il Capo di Stato Maggiore imperiale, visconte Gort, si reca ad una seduta del « Comitato di difesa »

La partenza da Genova del gen. Kindelan

Genova, giovedì sera.

Questa mattina ha preso imbarco sul piroscafo *Conte Grande*, che ha salpato alle 11, il gen. Kindelan, Capo dell'Aviazione spagnola, con tutti i componenti la Missione Aeronautica spagnola.

Il generale Kindelan è stato salutato all'imbarco dal generale Pusso e da alti ufficiali dell'Aeronautica, autorità cittadine, nonchè dai componenti la colonia spagnola a Genova.

Sul *Conte Grande* ha preso imbarco anche il figlio del Reggente Ungherese Horthy, diretto in America.

E' stata varata a Trieste la motonave spagnola "Doña Aurora,,

Trieste, giovedì sera.

Stamane alle 8 è scesa in mare, al primo scalo dei cantieri S. Marco, la motonave *Dona Aurora*, costruita dal cantieri Riuniti dell'Adriatico per una società spagnuola.

Madrina della nave è stata la notissima marchesa Zanaide di Roccagiovane-Giunta; erano presenti la regina Giovanna di Bulgaria, la principessa Olga di Jugoslavia e il voivoda Michele di Romania i quali si trovavano di passaggio per Trieste. Madrina della nave è stata la

La Biennale di Chiavari

Genova, giovedì sera.

Stamani, S. E. il Prefetto ha inaugurato a Chiavari la prima Biennale Chiavarese. Appena aperta l'esposizione, il pubblico è stato ammesso a visitare le sale dell'interessantissima Mostra.

L'Esposizione rimarrà aperta un mese.

Lasciano dal meccanico la macchina rubata

Milano, giovedì sera.

Quattro sconosciuti si sono presentati ad un meccanico di Segrate e gli hanno lasciato un'automobile perchè eseguisse una piccola riparazione, dicendo che sarebbero tornati a mezzogiorno per riprendere la macchina.

Il meccanico li ha attesi vanamente per tutto il giorno ed anche per il giorno dopo finchè insospettito dalla faccenda ha informato i Carabinieri di Pioltello. Si è così riusciti a stabilire che l'auto era stata rubata a Cremona la sera del 19 corrente all'avv. Mario Chiodelli. I ladri avevano asportato un fucile trovato nella macchina e vi avevano lasciato alcuni oggetti che i Carabinieri ritengono costituiranno il filo conduttore per la identificazione dei ladri.

Nuovo genere di truffa escogitato da un furbo giovanotto

Milano, giovedì sera.

Alla P. S. sono pervenute in questi ultimi giorni denuncie contro un giovanotto sconosciuto che si presenta da tempo, nelle case operaie nelle ore in cui i congiunti sono al lavoro.

Egli parla alla mamma, alla sorella, alla moglie e dic. di essere mandato dal loro uomo a prendere un vestito nuovo e le scarpe migliori. Egli aggiunge invariabilmente che la ditta ha mandato l'operaio fuori di Milano di urgenza per un lavoro importante e che l'operaio non vuole fare brutta figura. Qualche altra volta lo sconosciuto si presenta come mandato da qualche parente delle persone presso le quali si rivolge affermando, che il loro congiunto è caduto di bicicletta e che pur non essendosi fatto nulla, il fagotto della colazione se n'è andato al diavolo, ragione per cui il caduto ne richiede un altro. In certi casi il tipo aggiunge che sarebbe il caso di aggiungere possibilmente anche una bottiglietta di vino per dar modo all'infortunato di rifarsi dello spavento.

Finora le denuncie di questo genere sono una decina. Resta da sapere come fa l'imbroglione a procurarsi il nome e l'indirizzo delle vittime, e a conoscere l'impresa presso le quali lavorano. La P. S. ritiene che egli si intrufoli probabilmente all'ora giusta nei cortili delle fabbriche che consumano all'aperto la refezione, ascolti, interroghi, stringa amicizie col pretesto di cercare lavoro. La questura crede di aver già identificato l'individuo; egli abiterebbe in provincia, ad una ventina di chilometri, ed ogni mattina verrebbe a Milano.

Scomparsa d'un contadino

VERGANIA. — E' misteriosamente scomparso il contadino Stefano Ossanelli di 68 anni, da Cisarna Sotto, il quale si era allontanato da casa fari l'altro, all'insaputa dei familiari, senza più far ritorno. Il Giacomello è stato visto da alcuni boscaioli mentre errava sulle montagne Cusiane. Ma nessuno ha passato di avvicinarlo, perchè la sua inesplicabile fuga era ignota.

Lavori di arginamento

ALBENGA. — Sono stati iniziati importanti lavori di arginamento lungo la sponda destra del Centa. L'opera costerà circa 500 mila lire. Saranno sistemati gli argini nella località Torresi, davanti a via Trieste.

CRONACA

Dirigenti e maestranze de *La Voce di Bergamo* in visita al nostro giornale

Questa mattina abbiamo ricevuto la gradita visita di una trentina di camerati bergamaschi, dirigenti e maestranze del confratello quotidiano « La Voce di Bergamo », accompagnati dal direttore di quel giornale Giulio Pavani, dal capo-cronista De Martini e dal direttore amministrativo rag. Pedersoli.

La simpatica comitiva dei colleghi e compagni di lavoro è stata ricevuta dal nostro Direttore Amministrativo gr. uff. Cesare Fanti, dal direttore dell'archivio comm. Cazzone e da alcuni nostri redattori. Gli ospiti hanno visitato tutti i reparti del giornale, soffermandosi anche in tipografia ove ferveva il lavoro per la presente edizione di « Stampa Sera ».

Soddisfatti ed ammirati della visita, verso mezzogiorno i camerati bergamaschi hanno lasciato la nostra sede.

Il timpano forato da una cerbottana

Alle 10,20 di questa mattina è stato ricoverato alle Molinette il diciottenne Guido Merlo di Giacomo, abitante in via Borgo Dora 10. Il dott. Brunetto gli ha riscontrato la perforazione del timpano destro e l'ha giudicato guaribile in 15 giorni. Il giovane ha dichiarato di essere stato colpito all'orecchio, ieri sera alle 19,30, davanti alla sua abitazione, da una freccioliua a cono di carta, lanciatagli contro con una cerbottana da un ragazzo rimasto sconosciuto.

Investito da un ciclista

Tale Beniamino Durando fu Pietro, di 59 anni, abitante in via Digione 3, elettricista, è stato urtato e gettato a terra da un ciclista, in corso Novara angolo corso Regio Parco. Stamattina si è recato a farsi curare all'Ospedale Martini le ferite alla faccia riportate nell'incidente. Guarirà in otto giorni.

Urtato da un'automobile

Stamattina alle 9 è stato medicato all'Ambulanza Martini il falegname Francesco Generale fu Vincenzo, di 65 anni, abitante in corso Regina Margherita 140, per una ferita alla mano destra guaribile in 10 giorni. Ieri sera, mentre trainando un carretto a mano percorreva via Mongrenevro, nei pressi di piazza Sabotino era stato urtato da un automobile rimasta sconosciuta.

Tra auto e ciclista

La venticinquenne Angela Merlin fu Angelo, abitante in via E. Gallitari 23, percorrendo in bicicletta via Ormea, è andata a cozzare contro l'automobile targata 16354 TO. Ha riportato lesioni varie, medicate all'Ospedale di via Mario Gioda e guaribili in 10 giorni.

ARRESTI

Squadra Mobile: Friggeri Massimiliano di Edoardo, colpito da ordine di cattura. Corsi Oriva Giuseppe di Antonio, colpito da mandato di cattura.

BIMBI ALBANESI IN ITALIA

Il primo scaglione è giunto stamane a Bari

Bari, giovedì sera.

Stamane, con la motonave *Umberto* proveniente da Durazzo, è giunto a Bari il primo scaglione dei bambini albanesi che saranno ospiti per circa un mese delle Colonie estive del Partito.

I piccoli coloni albanesi erano accompagnati dall'ispettore dei Fasci albanesi dott. Giovanni Cito, dal dott. Tenfik Mbroya in rappresentanza di quel Ministro dell'Educazione Nazionale, dall'ispettore Federale della Federazione dei Fasci di Tirana e dal console Poli del Comando generale della G.I.L. A rappresentare il Partito era pure giunto, da Roma, il prof. Zangara del Direttorio Nazionale.

Al porto, ad attendere i piccoli ospiti, si sono recate tutte le Autorità cittadine con a capo il Prefetto, il Federale, il Podestà e le Gerarchie fasciste, mentre una imponente folla si è riversata sulle banchine per accogliere, con vibrante entusiasmo, i piccoli ospiti.

Alle 9 circa è iniziato lo sbarco dei piccoli coloni che, in breve, hanno affollato le banchine rispondendo col saluto romano e il canto di « Giovinezza » all'entusiastico saluto della cittadinanza.

A rendere più accogliente l'ospitalità di questa tappa barese la Federazione Fascista ha approntato i grandiosi padiglioni della Fiera del Levante ove i piccoli ospiti hanno trovato tutto predisposto per il regolare svolgimento dei servizi.

Bandiere nazionali albanesi e fiamme fasciste accoglievano i locali, alle pareti dei quali erano frasi del Duce in lingua italiana e albanese.

Alle 10 i primi reparti di bambine sono giunti alla Fiera del Levante, accolti dal Presidente, consigliere nazionale La Rocca, mentre sono anche presenti tutte le Autorità col Comandante del Corpo d'armata e della quarta zona aerea.

Alle 11 tutti i piccoli coloni erano alloggiati e sistemati. Il primo scaglione si compone di 1475 bambine. Lo accompagnano oltre 200 vigilatrici, 30 interpreti, sanitari della G.I.L., crocerossine italiane e l'ispettore della Federazione comm. Annoscia.

Con un'altra motonave sono giunti 11 preti mussulmani che seguiranno i bambini nelle varie colonie.

I piccoli coloni hanno raggiunto la Fiera in scaglioni di cento ognuno. 500 bambine hanno già raggiunto la colonia di Fesca. Il prof. Zangara, che ha assistito a tutte le operazioni, dopo un'ispezione ai vari reparti è ripartito alla volta di Roma.

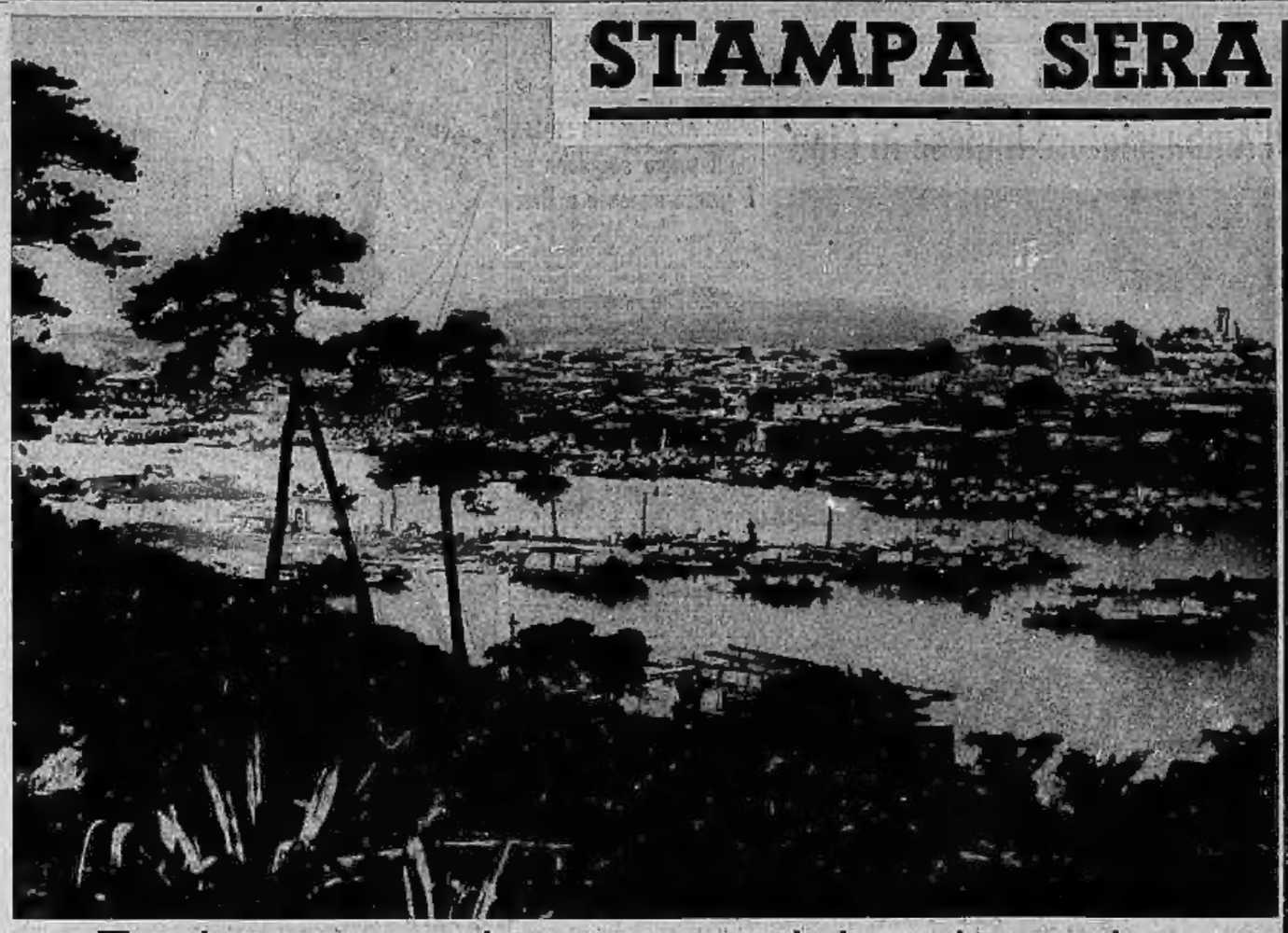
Non più capelli grigi
Rimedio sicuro ed innocuo

Al mattino prima di pettinarVi inumidite i Vostri capelli con ACQUA ANGELICA, entro pochi giorni ritornerano al loro primitivo colore di giovanili. ACQUA ANGELICA non è una tintura ma un rigeneratore innocuo che rafforza, lucida, abbellisce la capigliatura. Rifiutate le spesso dannose imitazioni. Pretendete ACQUA ANGELICA.

Trovasi solo nelle buone profumerie e farmacie. L. 10 franco ANGELO VAI, Piacenza. — Torino: Barbara, via XX Settembre ang. v. Cporso; Bertolin, via Garibaldi 2; Gory, via Roma 30; Manfrino, via Cernaia 34.

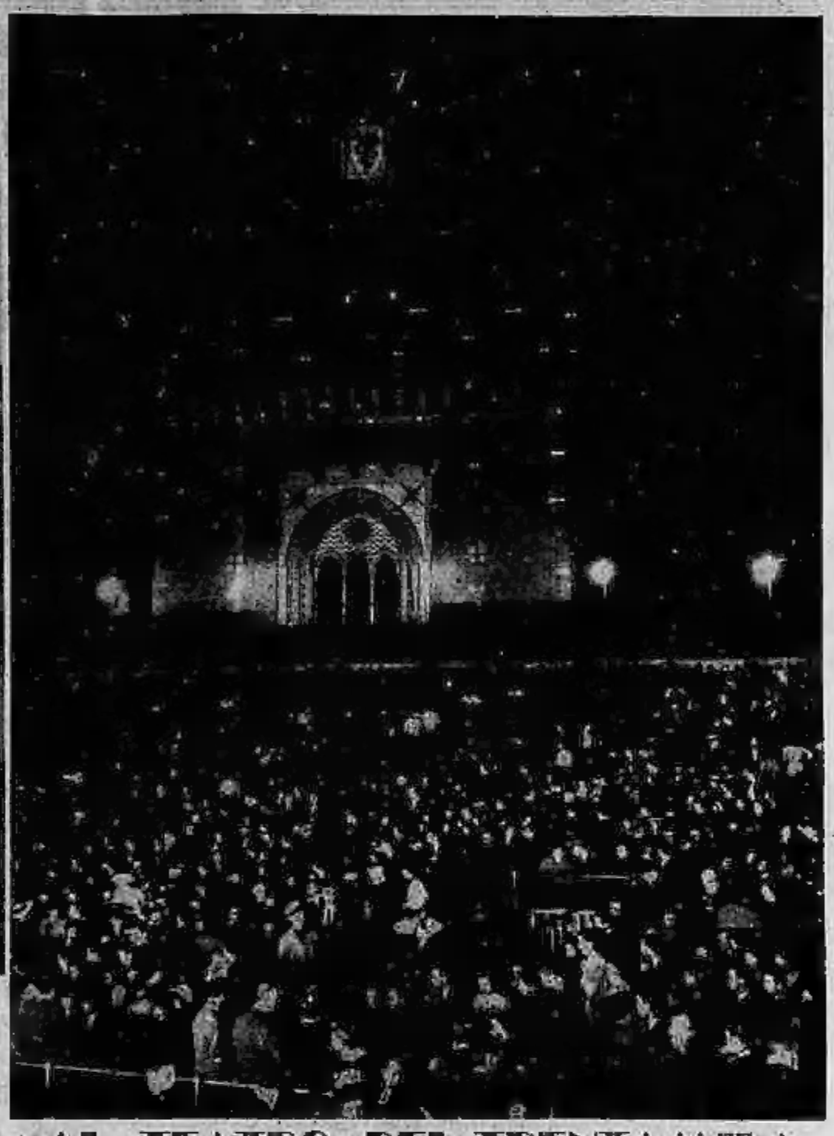
Anno 73 Giovedì 29 Giugno 1939 STAMPA SERA - Anno XVII Num. 153

STAMPA SERA



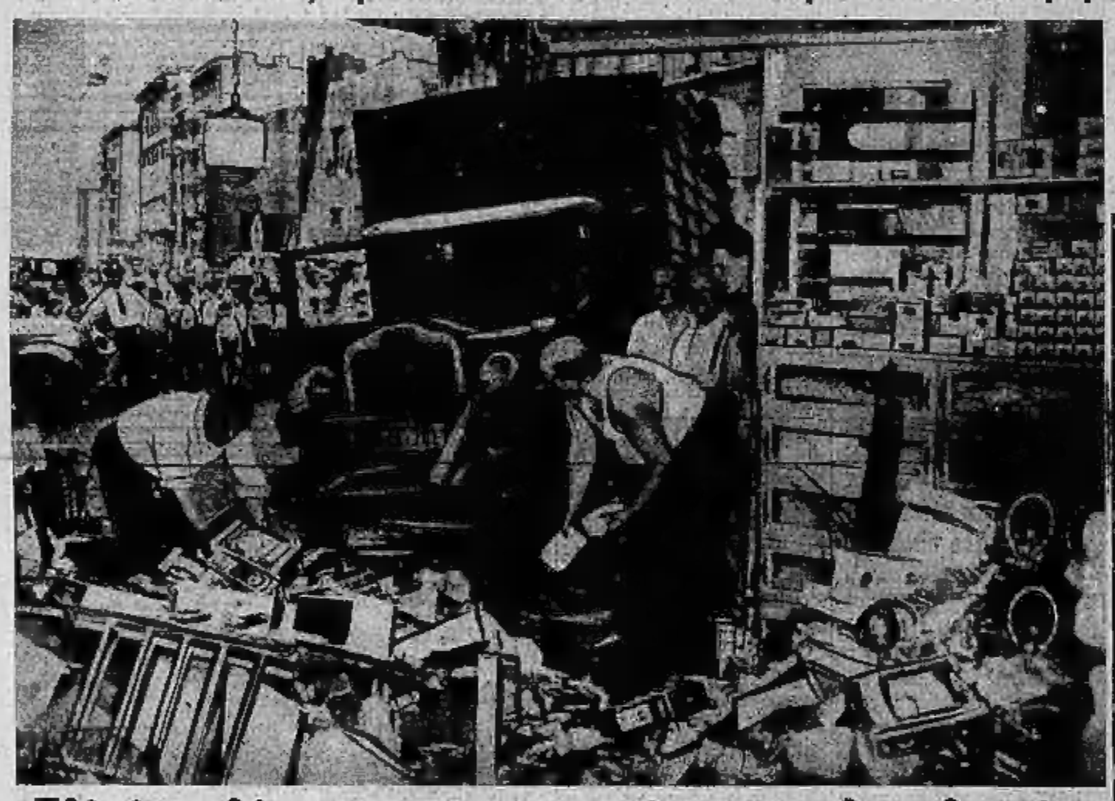
Fuciao, prossima conquista nipponica

Com'è noto i nipponici hanno intimato alle navi straniere di abbandonare Fuciao che stanno per conquistare. Una veduta del porto sul Fiume Giallo.



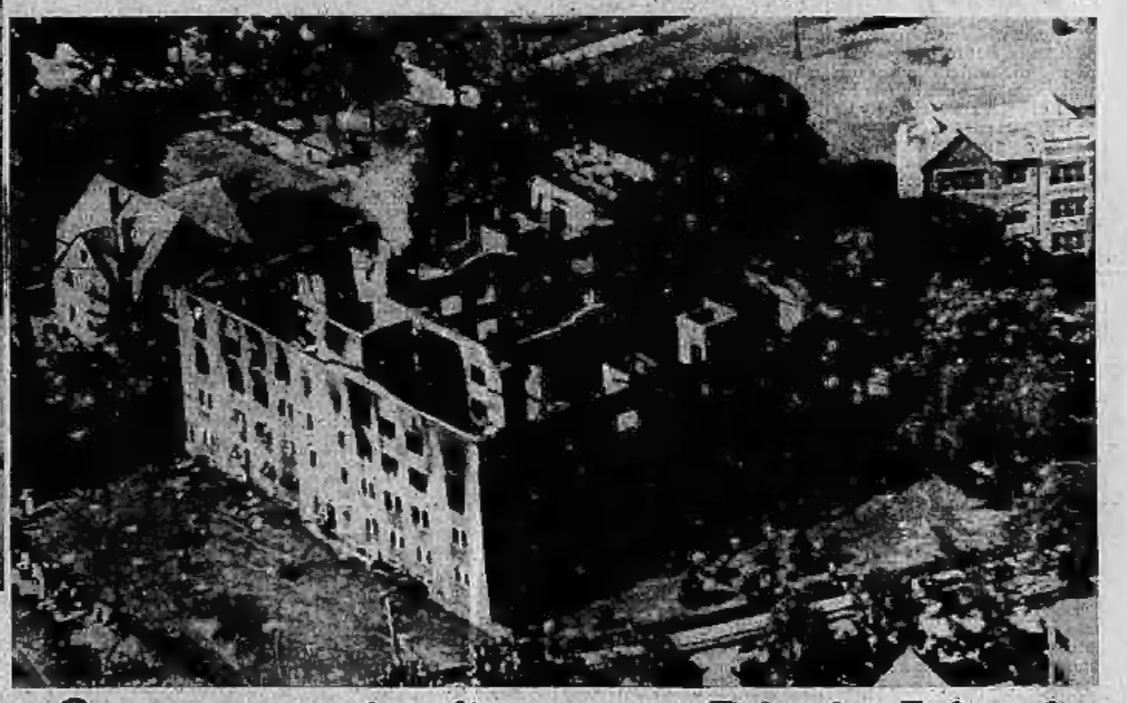
AL TEATRO DEI TRENTAMILA

Il foltissimo pubblico che stipava il Teatro estivo al Castello Sforzesco di Milano per la prima del «Rigoletto», negli spettacoli dell'«E.M.I.».



Visita di un autocarro in una drogheria

Sfuggito al controllo dell'autista, un autocarro è penetrato in una drogheria di New York, demolendo la vetrina e gli scaffali.



Casamento in fiamme a Rhode Island

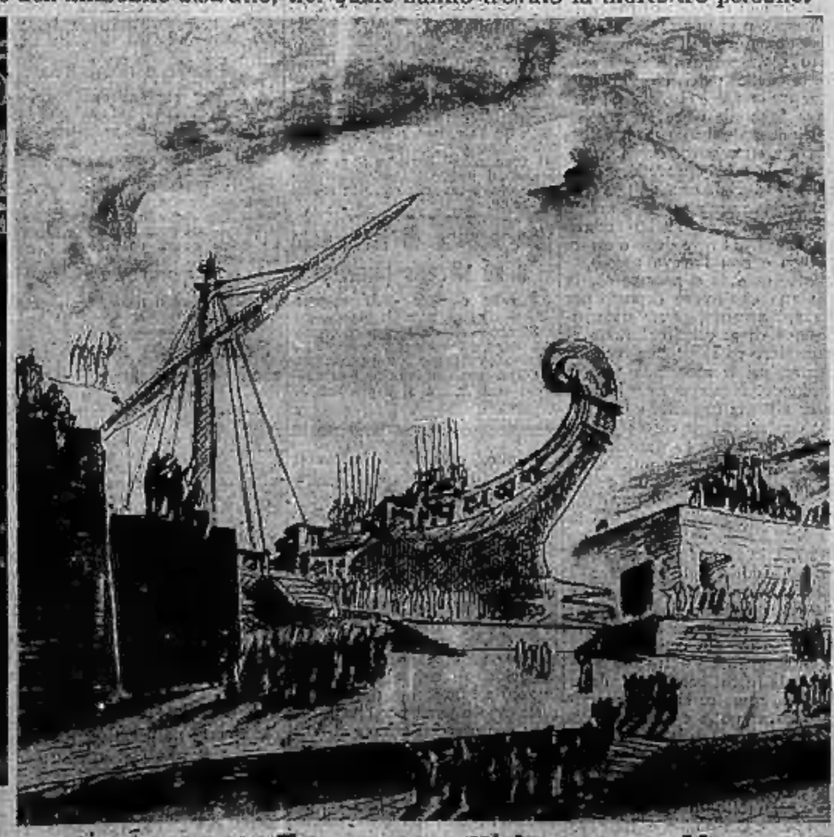
Un grande casamento popolare è stato distrutto da un furioso incendio a Rhode Island, negli Stati Uniti. Una visione dell'immobile distrutto, nel quale hanno trovato la morte tre persone.

SOTTO IL SOLE COCENTE

Un costume da bagno candido è il sogno di ogni donna. Per timore di macchiarlo questa graziosa ondina si accontenta... dei bagni di sole.

Una Regina al cinema

La Regina Madre d'Inghilterra si è recata in un cinema di Piccadilly per assistere alla proiezione del documentario sul viaggio del figliolo e della nuora al Canadà e Stati Uniti.



"Cesare,, di Forzano all'Arena di Verona

Il bozzetto di una scena di Alfredo Furiga per il «Cesare» di Forzano, che sarà rappresentato sabato e domenica prossimi all'Arena di Verona.